

FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI



www.fabi.it

RASSEGNA STAMPA

SERVIZIO RISERVATO AGLI ISCRITTI E ALLE STRUTTURE FABI

6 marzo 2026

segui su



DIPARTIMENTO COMUNICAZIONE E IMMAGINE

a cura di

Giuditta Romiti
g.romiti@fabi.it

Verdiana Risuleo
v.risuleo@fabi.it

Rassegna del 06/03/2026

FABI

06/03/26	Mf	17	Contrarian - Neanche in banca sarà semplice conciliare lavoro e AI	De Mattia Angelo	1
SCENARIO BANCHE					
06/03/26	Corriere della Sera	55	Revolut presenta la domanda per la licenza bancaria negli Stati Uniti	...	2
06/03/26	Corriere della Sera	57	Banca Sistema, più finanza per le Pmi con Cf+	Rinaldi Andrea	3
06/03/26	Corriere della Sera	57	Mps scende ancora in Borsa Integrazione, cosa cambia ora	De Rosa Federico	4
06/03/26	Corriere della Sera	59	Nexi, più dividendi 1,1 miliardi in 3 anni Ma il titolo perde il 16%	Bertolino Francesco	6
06/03/26	Foglio - Inserto	5	Rimozione e competizione. Paletti e futuro delle primarie di Mps	Marchesano Maria_Rosaria	7
06/03/26	Giorno	21	Uffici locali e persone. Cassa Lombarda ci crede	...	8
06/03/26	Italia Oggi	25	Phishing, la banca rimborsa e poi fa le verifiche	...	9
06/03/26	Messaggero	15	Intesa Sp, rafforzata l'alleanza con Blackrock	...	10
06/03/26	Messaggero	15	Euro digitale, Bce avvia la sperimentazione Saranno coinvolte banche e società di servizi	Di Branco Michele	11
06/03/26	Messaggero	15	Papa: «Bper con Sondrio accelera sulla crescita»	...	12
06/03/26	Messaggero	17	Blu Banca patteggia con il tribunale	...	13
06/03/26	Messaggero	17	Mps, l'assemblea convocata il 15 aprile	...	14
06/03/26	Mf	4	Albuquerque: la Ue rafforzerà le sue banche	Carrello Luca	15
06/03/26	Mf	9	Con l'esclusione di Lovaglio Mps e Mediobanca bruciano 2 miliardi - Mps-Mediobanca brucia 2 mld	Deugeni Andrea - Gualtieri Luca	16
06/03/26	Mf	9	Banca Generali, 3 assunti su 4 under 35	...	18
06/03/26	Mf	10	I conti deludono e Nexi fa -16 % Il ceo promette 1,1 mld di cedole - La borsa boccia il piano Nexi	Deugeni Andrea	19
06/03/26	Mf	10	Baps prima per valore del Gar	Colombo Raffaele	20
06/03/26	Mf	13	Pillole - Abi	...	21
06/03/26	Repubblica	37	Nuovi vertici di Mps Delfin fuori dal consiglio farò Bce sul futuro ad	Pons Giovanni	22
06/03/26	Repubblica Bari	7	In breve - Banca condannata a risarcire 80mila euro a un imprenditore	...	24
06/03/26	Sole 24 Ore	24	Dossier Pagamenti - La Bce guida il cammino verso l'euro digitale	Bufacchi Isabella	25
06/03/26	Sole 24 Ore	30	Papa: «Focus su Sondrio, Bper non interessata a risiko»	...	27
06/03/26	Sole 24 Ore	31	Mediobanca, assemblea convocata il 14 aprile	...	28
06/03/26	Sole 24 Ore	32	Intervista a Luca Filippone - «Per Reale bilancio 2025 record, spinta all'estero e a ecosistemi»	Galvagni Laura	29
06/03/26	Stampa	4	Lagarde: siamo entrati nell'età dell'incertezza	Goria Fabrizio	31
06/03/26	Tempo	15	Poltronissima - Banca d'Italia cede i suoi mattoni Cinque ex sedi da Enna a Varese	Giacobino Andrea	32
SCENARIO FINANZA					
06/03/26	La Verita'	19	Prestiti non restituiti Torna l'incubo della crisi dei subprime - Ritorna l'incubo subprima nella finanza americana BlackRock azzerà un prestito	Zulin Giuliano	33
06/03/26	Mf	2	In borsa torna la paura: Piazza Affari -1,6%, in rosso anche Wall Street - Torna la paura sui mercati	Carrello Luca	36
06/03/26	Mf	4	Il Btp Valore supera 15 miliardi. Mef verso l'aumento delle cedole?	Capponi Marco	37
06/03/26	Sole 24 Ore	6	Petrolio e gas in rialzo affondano Borse e bond Scoppia il caso dei chip	Longo Morya - Simonetta Biagio	38
SCENARIO ECONOMIA					
06/03/26	Mf	3	La guerra costa già 380 mln - La guerra costa già 380 milioni	Di Rocco Anna - Valente Silvia	39
06/03/26	Sole 24 Ore	6	Carburanti, farò sulla speculazione - Carburanti, prosegue la corsa Oggi il tavolo sui prezzi	Deganello Sara	41
06/03/26	Sole 24 Ore	7	Deficit, nei conti 8,9 miliardi di spese non previste - Deficit al 3,1%, nei conti 8,9 miliardi di spese superiori al previsto	Trovati Gianni	43
06/03/26	Sole 24 Ore	15	Dazi, giudice ordina alle dogane Usa di avviare i rimborsi - Usa, la Corte del commercio: rimborsare i dazi illegittimi	Valsania Marco	45
WEB					
05/03/26	ADVISORONLINE.IT	1	Sileoni (Fabi): "L'AI non sia un pretesto per gli esuberanti" Advisor Online	...	47
05/03/26	AGENZIAGIORNALISTI CAOPINIONE.IT	1	Il Sole 24 Ore * Economia: «bancari, Verso Un Contratto Con Riforme Per Governare L'intelligenza Artificiale»	...	48
05/03/26	ILGAZZETTINO.IT	1	Mps, lista dei nomi per il cda ma senza Lovaglio. Arriva anche il via libera dalla Bce	...	50

05/03/26	ILGIORNALE.IT	1 Sileoni: "Banca del Mezzogiorno nel mirino di un grande gruppo" - ... il Giornale	52
05/03/26	ILMATTINO.IT	1 Mps, lista cda senza Lovaglio. Arriva anche il via libera Bce	54
05/03/26	ILMESSAGGERO.IT	1 Mps, lista cda senza Lovaglio. Arriva anche il via libera Bce	57
05/03/26	ILSOLE24ORE.COM	1 Bancari, verso un contratto con riforme per governare l'intelligenza ... artificiale - Il Sole 24 ORE	59
05/03/26	INVESTIREMAG.IT	1 Ai in banca: il sindacato avverte, serve riforma del contratto	62
05/03/26	MILANOFINANZA.IT	1 Con i mercati in fiamme ecco perché bisogna nominare il vertice della Consob MilanoFinanza News	64
05/03/26	QUOTIDIANO.NET	1 La Fabi: l'IA non sia un pretesto per gli esuberanti	67

CONTRARIAN

NEANCHE IN BANCA SARÀ SEMPLICE CONCILIARE LAVORO E AI

► Pur in presenza della grave crisi geopolitica con l'attacco israelo-americano all'Iran e i suoi svolgimenti che rischiano di infiammare altre aree, oltre i Paesi del Golfo, è opportuno riflettere su fenomeni non certo transeunti, quale l'introduzione dell'intelligenza artificiale nella produzione e nel lavoro, come ha fatto il governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta aprendo mercoledì 4 il convegno sul Piano Mattei tenutosi a Palazzo Koch. Anzi, è proprio la crisi anzidetta che deve spingere ad approfondire temi come quello indicato anche per poter meglio fronteggiare le conseguenze di crisi del genere.

Panetta ha osservato che da un lato occorre dare una spinta all'innovazione per favorire il lavoro e dall'altro ha indicato come, cioè potenziando le infrastrutture, rafforzando le abilità digitali, favorendo l'accesso alla finanza, dotandosi di istituzioni pubbliche credibili. Sono concetti che guardano *in primis* ai Paesi africani di cui al citato Piano, ma che hanno una loro validità e attualità *erga omnes* per affrontare, innanzitutto, il problema, che si porrà nel prossimo decennio nei Paesi di sviluppo, ma non solo, dell'occupazione e dello squilibrio tra ingressi nel mercato del lavoro e impieghi disponibili.

Con riferimento all'intelligenza artificiale e alle nuove tecnologie in generale, la Banca d'Italia ha imperniato su esse il proprio piano strategico triennale. Naturalmente sussistono anche altre priorità, a cominciare dal ruolo da svolgere nel sistema dei pagamenti e, più in particolare, per l'introduzione dell'euro digitale. Ma quello dell'applicazione dell'intelligenza artificiale è pure un segnale importante, inserito come è in un documento che orienta l'attività dei prossimi tre anni e che racchiude una visione unitaria e coerente della Banca, a differenza di quanto accadeva prima degli ultimi anni del '900, quando si elaboravano soltanto piani settoriali distinti per attività (informatica, organici, immobili).

Come è accaduto in altre fasi della vita di Via Nazionale - con l'avvio della meccanizzazione e poi dell'automazione negli anni '70 e in

buona parte degli '80 - si pone il problema di come rendere coerenti l'innovazione della AI con le strutture organizzative, con le normative interne e con l'organizzazione del lavoro, unitamente alla struttura delle carriere. Nel sistema bancario, quando agli inizi degli anni '80 si adottarono le prime innovazioni tecnologiche, queste furono sovrapposte alla permanente struttura organizzativa che subì solo lievi modifiche, sicché i vantaggi che ne derivarono furono limitati.

D'altro canto non va sottovalutato quanto per il settore bancario, viene sostenuto dagli esponenti sindacali, a cominciare da Lando Silioni, segretario generale della FABI, la prima sigla del settore, il quale ha di recente sostenuto che nell'affrontare l'innovazione digitale si partirebbe male nelle trattative con le parti datoriali, se si volesse affermare da queste ultime che l'Intelligenza artificiale ha ridotto automaticamente l'occupazione dal momento che la gestione e la qualità del credito, al contrario, continueranno ad essere opera delle risorse umane. In questo quadro, come altre volte è accaduto nella storia, la Banca d'Italia potrà intervenire su questo complesso argomento non solo con analisi e ricerche, ma anche, e soprattutto, con le soluzioni che adotterà al proprio interno per la descritta straordinaria innovazione tecnologica e che potranno costituire un modello.

Sarà importante anche la comunicazione. Il governatore da tempo riflette in maniera documentata su questi temi ed è, dunque, scontato che il piano triennale decollerà con i migliori presupposti. (riproduzione riservata)

Angelo De Mattia



Data Stampa 0006640

Data Stampa 0006640

Credito
**Revolut presenta
la domanda
per la licenza bancaria
negli Stati Uniti**

Dopo molte incertezze, Revolut rompe gli indugi e annuncia di aver presentato domanda all'Us Office of the Comptroller of the Currency e alla Federal Deposit Insurance Corporation per ottenere una licenza bancaria nazionale statunitense. La richiesta è contestuale alla nomina di Cetin Duransoy come ceo per gli Stati Uniti, che succede a Sid Jajodia, oggi global chief banking officer. Per Nik Storonsky, co-fondatore e ceo di Revolut, «gli Stati Uniti sono un pilastro fondamentale della nostra strategia di crescita globale. Questa licenza ci darà il controllo diretto necessario per innovare più velocemente e fornire l'esperienza Revolut a milioni di americani in più, mentre ci muoviamo verso il nostro obiettivo di 100 milioni di clienti» nel mondo entro la metà del 2027. Con la licenza bancaria Revolut potrà, tra l'altro, operare in tutti i 50 Stati sotto la supervisione normativa federale, avere un accesso diretto ai sistemi di pagamento e offrire direttamente prestiti personali e carte di credito. Inoltre potrà offrire depositi assicurati dalla Fdic a tutti i clienti in Nord America. L'operazione potrebbe essere propedeutica alla quotazione di Revolut a Wall Street: a novembre la fintech ha completato un'offerta secondaria di azioni, portando la sua valutazione a 75 miliardi di dollari. (a.rin.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nik Storonsky, ad e fondatore di Revolut

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1956 - T.1748 - S.29402 - DS6640



Banca Sistema, più finanza per le Pmi con Cf+

L'ad De Francisco: «Una piattaforma di credito specializzato che guardi anche all'Europa»

Il factoring sarà il business chiave. Ma sarà potenziato con la finanza d'impresa, orientata alle pmi. Le nozze tra Banca Cf+ e Banca Sistema si avviano al completamento dopo che l'Opas ha raggiunto il 70,732% del capitale: tra lunedì e venerdì prossimo infatti si riapriranno i termini dell'offerta e l'ad Iacopo De Francisco coglie l'occasione per disegnare la cornice in cui opererà l'istituto risultante. Cf+ è una banca che - dice - «gode dell'appoggio di un azionista solido come l'hedge fund Elliott, oggi al 90%, che mercoledì ha già effettuato il versamento in conto futuro aumento di capitale funzionale all'acquisto di Banca Sistema».

L'ultima Opas del risiko punta a mantenere quotata la nuova realtà combinata così da crescere con ulteriori azioni di consolidamento: «Vogliamo creare una piattaforma di credito specializzato più grande di Cf+ e Sistema prese da sole, ad alto Return on equity, perché tutte le asset class su cui lavoreremo - come factoring e factoring distressed, acquisto di crediti fiscali e finanziamenti (garantiti e non) - sono ad alta redditività». Nella nuova realtà però non ci sarà posto per Kruso Kapital, la controllata di Banca Sistema specializzata nei pegni: «Entro metà giugno ci aspettiamo il translisting, a cui seguirà il deconsolidamento: non è un business di cui ci occuperemo», dice De Francisco.

Oggi Cf+ è in utile, con una crescita degli attivi a +10% ed erogazioni pari a 1,6 miliardi, certifica il top manager. «Alla vigilia dell'operazione arriviamo con il primo anno in utile e un Total capital ratio superiore al 20%».

Quello che non interessa al

nuovo istituto è un percorso da banca generalista, ma da banca di credito specializzato a dimensione europea. «In primis, vogliamo che Banca Sistema colga il suo pieno potenziale in Italia. La banca ha sempre originato business in maniera superiore alla dotazione patrimoniale: avrà la benzina per crescere. Punta a conquistare quote di mercato sul factoring. Il secondo punto prevede l'avvio di un percorso di espansione anche in Europa sul segmento factoring della pubblica amministrazione e nel settore dell'entertainment». Banca Sistema infatti è leader in questo comparto grazie al rapporto con primari operatori, quali Dazn, nell'anticipo su diritti tv nel Vecchio continente. «Questi due ambiti possono essere scalati a livello europeo». Cf+ e Banca Sistema insieme saranno leader anche nell'acquisto di crediti fiscali come Iva e Ires: in questo segmento avremo una potenza di fuoco di 800 milioni-un miliardo di crediti d'imposta acquisiti all'anno». Infine la finanza d'impresa: «La finanza garantita si restringerà; ce la giocheremo quindi nella finanza d'impresa proponendo alle pmi soluzioni strutturate in situazioni di ristrutturazione, crescita e acquisizioni, internazionalizzazione, rafforzamento della capacità produttiva. Il taglio medio sarà 10-15 milioni per le pmi in diversi settori industriali».

Quanto all'offerta al retail: «Proveremo a raccogliere di più in Italia, utilizzando lo strumento del conto corrente: meno piattaforme straniere, più correntisti italiani. Con tassi più importanti rispetto a quelli della filiale».

Andrea Rinaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1,2

miliardi gli impieghi di Cf+ nei 9 mesi: 788,4 milioni di finanziamenti, 188 di crediti per factoring e 92 milioni di crediti fiscali

Chi è



● Iacopo De Francisco, amministratore delegato di Banca Cf+

● L'istituto ha promosso un'opas su Banca Sistema che ha raggiunto il 70,7%



Mps scende ancora in Borsa Integrazione, cosa cambia ora

Confermati i tempi dell'operazione Mediobanca, i risvolti sul piano

Ancora una giornata difficile in Borsa per Montepaschi. I titoli della banca hanno perso il 4,5% portando a quasi il 18% il calo accumulato nell'ultima settimana, dopo la presentazione del nuovo piano da parte del ceo Luigi Lovaglio. Piano accolto con freddezza dal mercato e con qualche perplessità dagli azionisti del Monte, contribuendo alla decisione del consiglio di non riconfermarlo.

Il board ha pubblicato mercoledì la lista dei candidati senza indicare un nome per la guida operativa. Con la legge Capitali i giochi sul nuovo assetto di vertice si faranno in assemblea, dove oltre alle liste gli azionisti voteranno anche i singoli candidati. Decideranno quindi i soci tra Corrado Passera, Fabrizio Palermo e Carlo Vivaldi, indicati come idonei a ricoprire il ruolo di ceo. Al momento gli osservatori sembrano convergere sul profilo di Palermo, il cui mandato alla guida dell'Accea è in scadenza. Il manager, che siede nel consiglio delle Generali in quota Caltagirone, è

stato amministratore delegato di Cassa depositi e prestiti e ha svolto parte della sua carriera in Morgan Stanley e in McKinsey a Londra. Anche l'ex banker di Unicredit Carlo Vivaldi potrebbe ottenere l'incarico. Passera invece avrebbe ribadito di essere indisponibile ad assumere cariche operative. Più d'uno lo vede come possibile presidente, sebbene in cima alla lista ci sia l'attuale presidente Nicola Maione.

Secondo fonti vicine al dossier, sarebbe stata intanto confermata la tabella di marcia per l'integrazione con Mediobanca. La strada è quella della fusione dei due istituti e il delisting di Piazzetta Cuccia. Il 10 marzo verranno comunicati i concambi. Il cda di Mediobanca, oltre ad aver approvato il progetto di bilancio 2025, ieri ha convocato l'assemblea il 14 aprile. All'ordine del giorno ci sono i conti, il dividendo di 0,63 euro e l'integrazione del cda, dopo le dimissioni di Federica Minozzi.

È chiaro che poi l'integrazione dei business spetterà al

nuovo ceo di Mps che lavorerà in squadra con l'ad di Mediobanca Alessandro Melzi d'Eril. Non è infatti da escludere che possa cambiare l'articolazione del piano con lo spostamento dei vari tasselli. Potrebbe per esempio entrare in revisione il piano su Premier la cui gestione dei patrimoni, anche se meno grandi, è forse più affine al mondo Mediobanca dove gioca di sponda con il corporate e investment banking.

Dietro le quinte si registra ancora movimento. L'ipotesi di una seconda lista ma di minoranza prende corpo, supportata da quel 5% del capitale che l'imprenditore Giorgio Gironi avrebbe catalizzato ma di cui non si conoscono gli eventuali candidati.

**Federico De Rosa
Daniela Polizzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

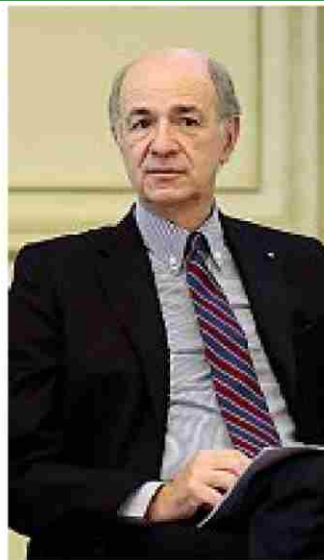
Il fatto

- L'attuale amministratore delegato

di Monte dei Paschi di Siena è stato escluso dall'elenco dei nomi dei possibili candidati a ruoli dirigenziali che il cda della banca deve rinnovare a breve

- L'elenco è stato presentato mercoledì sera durante una riunione del cda di Mps, che ha indicato tre possibili successori: Fabrizio Palermo, l'ex ministro dello Sviluppo economico Corrado Passera e Carlo Vivaldi



**Candidati**

Da sinistra:
Carlo Vivaldi,
ex alto
dirigente di
UniCredit;
Fabrizio
Palermo,
amministrato-
re delegato di
Acea; Corrado
Passera, ex ceo
di Intesa
Sanpaolo e
fondatore di
Illimity. I tre
manager sono
tutti candidati
al ruolo di ceo
di Monte dei
Paschi di Siena

Svalutazione da 3,7 miliardi Nexi, più dividendi 1,1 miliardi in 3 anni Ma il titolo perde il 16%

Nexi promette più dividendi agli azionisti, ma alla Borsa non basta e il titolo crolla. L'azienda dei pagamenti intende distribuire 1,1 miliardi in tre anni ai soci, iniziando con 350 milioni nel 2026 (+20%). «È uno dei dividendi più alti nel settore», ha detto Paolo Bertoluzzo, ceo di Nexi, presentando il nuovo piano industriale. «Lo abbiamo preferito al buyback perché vogliamo dare un messaggio di continuità agli investitori», ha aggiunto per giustificare la decisione di non replicare il riacquisto azionario da 300 milioni concluso nel 2025.

Il mercato non ha però gradito né l'assenza di buyback né le previsioni prudenti sulla crescita di ricavi e margini nei prossimi anni. Nexi è così arrivata a perdere fino al 20% a Piazza Affari per poi chiudere in rosso del 16,6%, scivolando a 3,3 miliardi di capitalizzazione. In una sola seduta è passato di mano il 12,2% del capitale. «Abbiamo presentato un piano che garantisce una crescita sostenibile e di lungo periodo e questa è la nostra responsabilità come piattaforma strategica, investendo in prodotti, tecnologie e aree di crescita», ha commentato Bertoluzzo. «Non tutti gli investitori apprezzano questa prospettiva e l'assenza di buyback — ha aggiunto — stiamo avendo un cambio nel nostro azionariato da investitori che cercano società ad alta crescita a investitori che guardano alla generazione di

cassa, noi ne produrremo 800 milioni all'anno, e alla remunerazione costante dei soci».

La nuova strategia di Nexi dovrebbe riuscire gradita a investitori di lungo periodo come Cdp, secondo socio con il 19,1%. Resta però da capire se piaccia al primo azionista del gruppo, Hellman & Friedman, che come fondo di private equity è più interessato ai ritorni di breve e all'andamento del titolo. «Lo sviluppo dell'azienda in maniera sostenibile è interesse di tutti e ha trovato d'accordo tutto il board — ha detto Bertoluzzo — non c'è stata volontà di privilegiare un azionista o l'altro».

Nexi dovrà però soprattutto convincere la Borsa, dove rispetto al picco del 2021 il titolo ha perso l'85% tanto da spingere diversi analisti a interrogarsi sull'opportunità di un delisting del gruppo. D'altronde, gran parte delle aziende dei pagamenti quotate sta soffrendo a causa dei timori per la concorrenza di big tech, fintech e intelligenza artificiale. Su questa base Nexi ha operato una svalutazione «non-cash» di 3,7 miliardi dell'avviamento, legata ai valori di carico delle acquisizioni di Sia e Nets, che ha causato una perdita di 3,4 miliardi. Al netto della posta straordinaria, nel 2025 il gruppo ha registrato ricavi per 3,6 miliardi, un margine operativo di 1,9 miliardi e un utile «sotostante» di 783 milioni.

Francesco Bertolino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il piano

- Nexi prevede di distribuire 1,1 miliardi di dividendi ai soci i in tre anni

- Il piano presentato dal ceo Paolo Bertoluzzo (foto) non è piaciuto al mercato a causa della mancanza di

buyback e alle previsioni prudenti

- Il gruppo dei pagamenti ha perso il 16,6% a Piazza Affari

- Il bilancio 2025 si è chiuso con un rosso di 3,4 miliardi per la svalutazione di 3,7 miliardi dell'avviamento legata alle acquisizioni di Sia e Nets.



Rimozione e competizione. Paletti e futuro delle primarie di Mps

Milano. Rimozione e competizione. La decisione di indicare tre candidati per la poltrona di amministratore delegato di Monte dei Paschi di Siena apre uno scenario insolito nel mondo bancario. In nomi di Corrado Passera, Fabrizio Palermo e Carlo Vivaldi saranno messi ai voti all'assemblea dei soci convocata per il 15 aprile, si respira già aria di "primarie" per la conquista di Siena con un "ballottaggio" verosimile tra Passera e Palermo. Complice la Legge Capitali, che non definisce un numero di ad designati e che dunque lascia lo spazio alla competizione e potenzialmente all'innovazione, si è aperta una corsa tra manager che appartengono alla stessa lista. "Sono le primarie nel premierato", scherza col Foglio Luca Enriques, ordinario di diritto Commerciale all'Università Bocconi. "E' un caso nuovo in Italia un consiglio uscente che preferisce rimettere nelle mani dei soci la scelta". Non è preferibile che in casi conflittuali come quello di Mps ci sia più concorrenza e che vinca il migliore? La competizione è veicolo di innovazione. "In realtà, non sta scritto da nessuna parte che il futuro della banca sarà chi, tra i tre candidati, prenderà il maggior numero di voti. Da una prima lettura del nuovo statuto di Mps, appena approvato dalla Bce, sarà pur sempre il comitato nomine, al termine delle due tornate di voto che ci saranno in assemblea, a proporre al consiglio eletto i nomi del presidente e dell'amministratore delegato. E in questo passaggio, in teoria, anche se sarebbe una forzatura, potrebbe essere ignorato il responso elettorale". Insomma, ci sono aspetti tecnici rilevanti che hanno il potere di determinare il finale di questa partita, anche se è difficile immaginare che quel che si deciderà il 15 aprile possa avere un finale diverso. Quel che è certo è che se ne vedranno ancora delle belle, compresa l'even-

tualità, si vocifera, che Luigi Lovaglio possa rispuntare come candidato ad di una lista di minoranza aggiungendosi come quarto incomodo (secondo l'Ansa ci starebbe lavorando l'imprenditore di Mantova Giorgio Gironi). Ma per adesso si tratta di rumors. Tutto sarà più chiaro il 20 marzo quando saranno scoperte le carte di tutte le liste (compresa quella di Assogestioni). Per adesso, c'è la terna Passera-Palermo-Vivaldi a cui si è arrivati dopo un complicato confronto all'interno dell'attuale cda del Monte per definire l'elenco dei consiglieri entro cui saranno scelti i vertici per il triennio 2026-2028. Mentre sull'esclusione dell'attuale ad Lovaglio e sulla conferma di Nicola Maione come presidente è stato relativamente semplice trovare un accordo, sul nome del futuro amministratore delegato le posizioni sono rimaste distanti fino alla fine. In questo scenario, non si escludono evoluzioni di tipo "collaterale" che potrebbero semplificare il percorso verso un assetto stabile del Monte. Una di queste, è, per esempio, la possibilità che nelle prossime settimane Maione riceva un incarico nell'ambito delle nomine di governo in una delle partecipate pubbliche (i giochi si dovrebbero chiudere a fine marzo). In quel caso si libererebbe la poltrona di presidente di Mps per Passera rendendo più agevole a Palermo sedersi su quella di ad (e per Vivaldi ci sarebbe sempre un posto in consiglio). Ipotesi, suggestioni da "campagna elettorale" che di fatto è già cominciata mentre il titolo Mps continua a scivolare in Borsa: negli ultimi cinque giorni ha perso il 18 per cento bruciando 900 milioni di capitalizzazione. La competizione potrà portare innovazione. I prossimi giorni ci aiuteranno a capire in che modo Mps troverà la forza per provare a far sognare i suoi azionisti.

Mariarosaria Marchesano

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.29402 - L.1956 - T.1675_smart



Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Uffici locali e persone Cassa Lombarda ci crede

Cassa Lombarda, da più di un secolo attiva nel panorama bancario per la gestione dei patrimoni, aggiorna il piano 2026-2028. Fra gli obiettivi, «il rilancio della filiale di Como e lo sviluppo della piazza di Milano». La revisione recepisce una «crescita delle masse e della rete commerciale – spiega Paolo Vistalli **(foto)**, ad e direttore generale –. Investiamo su persone di qualità, presidio territoriale e innovazione di processo».



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.29402 - L.1849 - T.1849_smart



PHISHING, LA BANCA RIMBORSO E POI FA LE VERIFICHE

Phishing e banche: il diritto dell'Unione europea obbliga l'istituto, in un primo tempo, a rimborsare immediatamente l'importo dell'operazione non autorizzata, a meno che non abbia ragionevoli motivi per sospettare una frode, che deve comunicare per iscritto all'autorità nazionale competente. Non c'è altra eccezione a tale principio di rimborso immediato e il legislatore Ue non ha lasciato alcun margine di manovra agli Stati membri a tale riguardo. Queste le conclusioni dell'avvocato generale della Corte di giustizia Ue nella causa C-70/25 | [Tukowiecka]. Tale rimborso, si specifica nelle conclusioni, non è tuttavia definitivo. In un secondo tempo, infatti, se la banca accerta che il cliente è inadempiente, deliberatamente o per negligenza grave, a uno degli obblighi in relazione, in particolare, alle credenziali di sicurezza personalizzate, può chiedergli di sopportare le perdite corrispondenti. Se il cliente si rifiuta di rimborsare l'importo dell'operazione non autorizzata, spetta alla banca avviare un'azione giudiziaria nei suoi confronti per ottenere il pagamento. Secondo l'avvocato generale, un siffatto approccio è giustificato sia dal tenore della normativa europea in materia e dal contesto in cui si inseriscono le disposizioni pertinenti individuate dal giudice nazionale, sia dalla necessità di garantire un livello elevato di protezione dei consumatori che utilizzano servizi di pagamento, il quale, spiega una nota della Corte, costituisce uno degli obiettivi perseguiti da tale normativa. La vicenda riguardava una cliente di una banca polacca: un terzo aveva finto di essere acquirente su una piattaforma di vendita e le aveva trasmesso un link fraudolento che imitava la pagina web della sua banca.

© Riproduzione riservata

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.29402 - L.1763 - T.1746



Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Intesa Sp, rafforzata l'alleanza con Blackrock



Il grattacielo di Intesa

L'ACCORDO

ROMA Intesa Sanpaolo ha rafforzato l'alleanza con Blackrock estendendo alle banche internazionali del gruppo la tecnologia Aladdin Wealth. Il progetto si inserisce nel più ampio percorso di ampliamento del modello di advisory all'estero che prevede di istituire all'interno della Divisione International Banks una rete di consulenza in stile Fideuram. L'iniziativa è in linea con il Piano 2026-2029, annunciato dal consigliere delegato e ceo di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina.

L'obiettivo è arrivare a coinvolgere 2.500 relationship manager e 1.200 consulenti finanziari per servire tutte le fasce di clientela, dal segmento private al retail con un target finale di circa 1 milione di clienti. La divisione asset management ha già portato a termine con successo l'integrazione di Aladdin nelle società dell'Est Europa (Eurizon AM Slovakia, Eurizon AM Hungary ed Eurizon AM Croatia). Si partirà quest'anno con Slovacchia e Ungheria per poi estendere l'iniziativa alla Slovenia e alla Croazia nel 2027.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Euro digitale, Bce avvia la sperimentazione Saranno coinvolte banche e società di servizi

**PARTE UN PERCORSO
PER LA SELEZIONE
TRA 10 E 30 OPERATORI
LE CANDIDATURE
SI CHIUDONO
IL 14 MAGGIO**

IL PROGETTO

ROMA L'euro digitale compie un passo decisivo verso la realtà. Ieri la Banca Centrale Europea ha aperto ufficialmente la raccolta di manifestazioni di interesse rivolta ai fornitori di servizi di pagamento - banche, istituti di moneta elettronica, operatori come quelli che gestiscono carte e app - che vogliono partecipare al pilot, cioè la sperimentazione su scala reale prevista per la seconda metà del 2027. Possono candidarsi gli operatori titolari di una licenza rilasciata da un'autorità europea o nazionale e con esperienza documentata nei pagamenti. E' molto probabile possano scendere in campo Intesa Sp, Unicredit, Bpm tra le banche, società di pagamento come Satispay. Non si tratta di una dichiarazione di intenti: è l'avvio concreto di un percorso di selezione che porterà a scegliere tra 10 e 30 operatori privati coinvolti nella prova. Le candidature si chiudono il 14 maggio.

Il pilot durerà 12 mesi e si svolgerà in un ambiente controllato: protagonisti saranno i dipendenti delle banche centrali dell'Eurosistema, chiamati a usare una versione beta dell'euro digitale per i pagamenti quotidiani: al bar della BCE, al ristorante aziendale, tra colleghi con uno scambio diretto sul telefono, oppure acquistando qualcosa online. Una moneta che funziona come quella vera, ma che non avrà corso legale: è solo per testare che tutto regga. I casi d'uso previsti sono quattro: pagamenti tra persone, anche senza

connessione internet (per garantire che l'euro digitale sia davvero accessibile a tutti), e pagamenti verso esercenti sia al punto vendita fisico che via e-commerce.

Possono partecipare i fornitori di servizi di pagamento autorizzati nell'area euro: banche, istituti di pagamento e istituti di moneta elettronica. La BCE li valuterà su quattro criteri principali: la conformità regolamentare, le capacità tecniche e operative, la presenza sul mercato e l'esperienza pregressa in programmi pilota nel settore dei pagamenti. Ai candidati sarà inoltre richiesto di dimostrare la capacità di raccogliere e analizzare il feedback degli utenti durante la sperimentazione.

Non basterà essere grandi: la Bce vuole che il gruppo di operatori selezionati rappresenti in modo equilibrato l'intero mercato europeo, per dimensione, copertura geografica e tipologia di clientela. La partecipazione, è stato precisato, non sarà remunerata. I prescelti firmeranno un accordo di partecipazione con la propria banca centrale nazionale.

L'avvio del pilot non significa però che l'euro digitale sia già un progetto approvato. La BCE è esplicita sul punto: la scelta finale sull'emissione spetterà al legislatore europeo, e avverrà solo dopo l'adozione del Regolamento UE attualmente in discussione. L'Eurosistema si prepara puntando al 2029 come data possibile per un primo lancio, ma solo se e quando la legge sarà approvata.

Quello che parte oggi è dunque una fase preparatoria di grande importanza pratica: il pilot servirà a capire se l'infrastruttura regge, se l'esperienza d'uso è soddisfacente e se il sistema è pronto per milioni di europei. Per farlo, la BCE ha bisogno dei player privati. E li chiama a raccolta.

Michele Di Branco

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1979 - T.1979

Papa: «Bper con Sondrio accelera sulla crescita»

CREDITO

ROMA Bper si concentra sull'integrazione della Popolare di Sondrio, acquisita con una operazione da, e punta ad accelerare sulla crescita, rimandando fuori dal risiko bancario.

«Abbiamo fondamentali forti, una posizione solida e distintiva e anche un enorme potenziale per la creazione di valore che il nuovo piano saprà cogliere», ha detto l'amministratore delegato dell'istituto emiliano, Gianni Franco Papa, in audizione davanti alla commissione banche in Senato. «L'ingresso della Popolare di Sondrio sarà un acceleratore del percorso - ha proseguito - grazie all'elevata combinazione industriale. Faremo leva sulle reciproche best practices, sulle miglior competenze delle due banche e sulle opportunità di cross selling nei segmenti di business di valore, assicurando la massima competitività ai clienti in un mercato bancario in via di consolidamento».

Il gruppo Bper non è interessato comunque in questo momento a ulteriori operazioni di acquisizione o aggregazione ma «è impegnato nell'integrazione di Popolare di Sondrio», «questo è quello che ci

occupa e non stiamo guardando nulla», ha osservato ancora Papa. «La nostra banca è cresciuta molto grazie ad acquisizioni negli ultimi 4-5 anni e dobbiamo digerire e consolidare», ha continuato il manager. L'amministratore delegato ha poi ricordato come l'integrazione di Sondrio «avverrà entro il prossimo 20 aprile», «Ci stiamo lavorando alacremente da agosto dello scorso anno dopo la conclusione dell'ops, con l'apertura di 23 "cantieri" in modo da portare a termine «un'integrazione accelerata in 8 mesi».

«Abbiamo fatto il nostro budget in maniera molto conservativa, contiamo di crescere comunque sui volumi e quindi non ci dovrebbero essere impatti» dovuti al calo dei tassi di interesse, sono state ancora le parole di Papa. Inoltre, ha aggiunto, «la parte commissionale sta crescendo anno dopo anno in maniera molto interessante» e questo «ci consente, eventualmente, di bilanciare una discesa dei tassi di interesse». «E' ancora molto presto», invece per valutare gli effetti dell'attacco degli Stati Uniti e di Israele all'Iran. «Vediamo quanto dura, se dovesse continuare avrà molto probabilmente un impatto, ma è presto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.29402 - L.1979 - T.1979



Data Stampa 0006640 Data Stampa 0006640
**Blu Banca patteggiava
con il tribunale**

► **Blu Banca (Popolare del Lazio) comunica che il giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Roma «ha emesso sentenza di patteggiamento accogliendo l'istanza della Banca nell'ambito del procedimento in corso». Le contestazioni riguardavano un'ipotesi di reato presupposto di riciclaggio.**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.29402 - L.1979 - T.1979



Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Mps, l'assemblea convocata il 15 aprile

► Il consiglio di amministrazione del Monte dei Paschi di Siena ha convocato l'assemblea dei soci per il 15 aprile e ha depositato entro il termine previsto la lista di 20 candidati per il board. Il 14 aprile è stata invece convocata l'assemblea di bilancio di Mediobanca.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.29402 - L.1979 - T.1979



Albuquerque: la Ue rafforzerà le sue banche

di Luca Carrello

«Le banche Ue sono meglio capitalizzate, supervisionate e preparate agli shock del passato. Preservare questa resilienza è fondamentale, ma oltre alla stabilità finanziaria dovremmo concentrarci sulla competitività. Due elementi che si rafforzano a vicenda». La commissaria Maria Luís Albuquerque alla conferenza annuale della School of Banking and Finance di Firenze invita a non abbassare la guardia sul sistema bancario europeo. Il settore si è rilanciato grazie alla stretta della Bce e ha ripulito i bilanci dagli npl. Ma in un mondo così complesso (la geopolitica insegna) e in continua evoluzione (vedi l'AI) essere forti non basta. Occorre essere competitivi per non perdere terreno dai colossi Usa.

Ecco perché la commissaria portoghese ai Servizi Finanziari, a Firenze per parlare della Savings and Investment Union, si è soffermata anche sugli istituti di credito, centrali per rafforzare il mercato dei capitali europeo. Due gli aspetti principali su cui intervenire; per prima la frammentazione. «È il principale ostacolo alla crescita. Le nostre banche devono poter operare senza soluzione di continuità in tutta l'Ue», spiega Albuquerque. «Ma dobbiamo affrontare anche la questione della proporzionalità nella regolamentazione perché ci servono sia pochi grandi istituti attivi a livello internazionale per finanziare le nostre attività più importanti sia piccole banche locali vicine a imprese e famiglie». Poi c'è il tema dell'Unione Bancaria, ancora incompleta perché manca l'assicurazione unica sui depositi. «Oggi il 75% di tutti i depositi coperti è detenuto da banche sotto la competenza diretta del Single Resolution Board e per le quali è prevista una capacità di assorbimento delle perdite sufficiente», osserva la commissaria. «Esiste già una piena solidarietà, ma rischiamo ancora che un fallimento possa essere scaricato all'ultimo minuto sul sistema nazionale di garanzia dei depositi invece di fare affidamento sulla rete di sicurezza europea». Un'incongruenza che Bruxelles vuole risolvere con la consultazione lanciata di recente per rafforzare il sistema. «Ben vengano nuove idee», afferma Albuquerque. «Siamo pronti ad agire per portare le banche Ue al livello successivo» (riproduzione riservata)





LA CAPITALIZZAZIONE PERSA DAI TITOLI DOPO L'ESCLUSIONE DI LOVAGLIO DALLA LISTA DEL CDA

Mps-Mediobanca brucia 2 mld

Siena lascia sul terreno il 4%, Piazzetta Cuccia oltre il 3%. Il banchiere valuta l'ingresso in una lista alternativa presentata da Girondi. Lo smarcamento di Delfin. Minozzi lascia il cda della merchant

DI ANDREA DEUGENI
E LUCA GUALTIERI

La mancata conferma del ceo Luigi Lovaglio nel nuovo cda di Mps è costata 1,9 miliardi di euro agli azionisti di Siena e della controllata Mediobanca in appena due sedute. Dopo lo svolgimento di mercoledì 4 sulle voci di una mancata candidatura, ieri la caduta dei titoli delle due banche è proseguita: l'istituto senese ha perso il 4,27% a 7,36 euro e Piazzetta Cuccia ha lasciato sul terreno il 3,92% a 16,17 euro, risultati ancora più negativi dell'indice Ftse Mib che ha chiuso a -1,58%.

Come alla vigilia del cda, i corsi azionari sono stati condizionati dalla scelta del board uscente di non inserire Lovaglio nella lista di 20 candidati approvata mercoledì 4 che prevede invece tre nuovi nomi in corsa per la carica di ceo: l'attuale ad di Acea ed ex ceo di Cdp Fabrizio Palermo, dato per favorito, l'ex dirigente di Unicredit Carlo Vivaldi e l'ex Intesa Sanpaolo e Illimity Corrado Passera. Alla presidenza resta Nicola Maione, che ha coordinato il delicato lavoro sulla lista in contatto con azionisti, consiglieri e regolatori.

La rosa è passata con 11 sì, 2 voti contrari (Lovaglio e Alessandra Barzaghi di Assogestioni) mentre Barbara Tadolini, entrata in cda in quota Delfin (famiglia Del Vecchio), non ha partecipato al cda. E secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza* non si è resa disponibile per una ricandidatura proprio per la mancata riconferma di Lovaglio, ritenendo modificati i presupposti sulla base dei quali aveva votato appena una settimana fa il piano industriale, ap-

provato dal consiglio.

Tra le altre new entry in lista ci sono il rettore della Luiss Paolo Boccardelli, in uscita dal cda di Banco Bpm, Antonella Centra (global general counsel di Gucci), Rosa Cipriotti (commercialista milanese), Simonetta Iarlori (director people & organization della AS Roma), Fabiana Massa (docente di diritto), Gianmarco Montanari (consigliere di Italgas), Francesca Pace e Paolo Testi. Sono invece confermati Gianluca Brancadoro, Domenico Lombardi, Paola Lucantoni, Renato Sala (tutti e quattro già in quota Mef), Marcella Panucci, Francesca Paramico Renzulli, Alessandro Caltagirone e Elena De Simone.

Ma la partita senese potrebbe non essere chiusa. Sul mercato si specula sulla possibile presentazione di una lista di minoranza che ricandiderebbe Lovaglio, alla quale secondo indiscrezioni non confermate starebbero lavorando alcuni soci di peso come l'industriale veronese dei filtri Giorgio Girondi (3% di Mps) e alcuni fondi internazionali vicini a Lovaglio. L'iniziativa punterebbe a garantire un nuovo mandato al banchiere, alla luce del solido track record degli ultimi anni, ma ci sarebbe una limitazione: in quanto investitore non bancario, ai sensi della normativa Bce Girondi non potrà presentare una lista di maggioranza, un vincolo che già si applica anche a Delfin e al gruppo Caltagirone.

Fonti vicine al ceo uscente suggeriscono che il banchiere non ha ancora preso una decisione e non esclude la possibilità di cor-

rere in una formazione alternativa. Oltre al nome di Lovaglio, per la seconda lista si fanno quelli dell'attuale presidente del collegio sindacale Enrico Ciai e, di nuovo, di Alessandra Barzaghi (oggi in cda per Assogestioni).

Resta da decifrare la posizione di Delfin, primo socio con il 17,5%. La holding della famiglia Del Vecchio non ha finora commentato il cambio di ceo e la lista del cda, e questo farebbe pensare a uno smarcamento dalla decisione, lettura giustificata dalla scelta della consigliera Tadolini di non partecipare alla seduta di mercoledì 4. Se così fosse, Delfin potrebbe scegliere di astenersi in assemblea oppure appoggiare l'eventuale lista alternativa di Girondi.

OIntanto Mediobanca, la cui consigliera Federica Minozzi ha dato le dimissioni per impegni professionali, ha convocato per il 14 aprile l'assemblea sul bilancio 2025. (riproduzione riservata)





Banca Generali, 3 assunti su 4 under 35

di Donatello Braghieri

Valorizzazione delle persone e in particolare delle nuove generazioni, attraverso investimenti in formazione e ricorso a strumenti AI al servizio del capitale umano, con una struttura dedicata. Questi gli elementi chiave che emergono dalla relazione annuale Integrata di Banca Generali depositata nelle scorse ore. La private bank guidata dall'ad Gian Maria Mossa ha continuato a investire sui giovani, con gli under 35 che hanno rappresentato il 72% delle nuove assunzioni, e sullo sviluppo delle loro competenze. Il 98% dei dipendenti è stato coinvolto in iniziative sui temi digital e sono state erogate 75.308 ore di formazione (+6% sul 2024).

Lo sforzo di formazione si è esteso alla rete dei consulenti finanziari, attraverso un'accademia interna di corsi strategici e l'accesso alla piattaforma formativa Bg Lab. Complessivamente sono state erogate alla rete 163.564 ore di formazione (+14%).

La banca ha poi investito sull'innovazione digitale e tecnologica al servizio delle persone. Nel 2025 l'adozione degli strumenti di AI tra il personale è salita a oltre l'80%, mentre l'AI Factory interna ha gestito circa 300 idee progettuali, poi trasformate in 120 agenti (di cui 100 sviluppati in autonomia dai dipendenti, con il supporto dell'AI Factory). Sul fronte del supporto alla rete di consulenti, Banca Generali ha infine avviato un percorso per portare l'AI come supporto ai consulenti, permettendo loro di concentrarsi sul rapporto di fiducia con la clientela e sul valore della relazione consulenziale.



Data Stamp **PESAANCHEL'OUTLOOK**

Data Stamp **I conti deludono**

e Nexi fa -16% Il ceo promette 1,1 mld di cedole

Deugeni a pagina 10

PER RILANCIARE IL TITOLO LA PAYTECH PUNTA SU CASSA, DIVIDENDI E RIDUZIONE DEL DEBITO

La borsa bocchia il piano Nexi

L'ad Bertoluzzo promette 1,1 miliardi di dividendi in 3 anni ma sul listino il titolo affonda (-16,6%) per i conti e l'outlook deboli. Ritorno alla crescita più sostenuta solo nel 2028 e niente buyback

DI ANDREA DEUGENI

La formula per «valutazioni di borsa più congrue» è quella giusta. Ovvero una progressiva generazione di cassa che dopo aver finanziato gli investimenti e tenuto sotto controllo i costi «con disciplina», consentirà di remunerare gli azionisti e abbattere anche il mega debito da 4,9 miliardi di euro. Il ceo di Nexi Paolo Bertoluzzo lo chiama un modello di «crescita sostenibile di lungo periodo», diverso da quello di «un titolo più growth, con meno attenzione alla cassa» come poteva essere invece nel 2021 il modello della paytech europea nata dalla doppia fusione con Sia e Nets.

Ma Nexi fatica ancora a trovare il feeling con la borsa. A Piazza Affari la paytech è lontana non soltanto dai 19,4 euro di luglio 2021 all'indomani del closing con la danese Nets, ma anche dai circa 7 euro del capital markets day del 2022. È il nuovo incontro di Bertoluzzo con la comunità finanziaria per illustrare il piano industriale al 2028 si è chiuso con un tonfo in borsa di oltre il 16% a 2,82 euro, nuovo minimo storico. Per il 2026 il ceo ha messo sul tavolo dei soci un dividendo di 350 milioni, in crescita del 20%, per un dividend yield di circa il 9% («uno dei più alti nel settore»). Per il prossimo triennio la promessa è di un monte cedole di 1,1 miliardi. Le remunerazioni arriveranno al termine di una crescita di circa il 2% (low-single digit) per ricavi ed ebitda in un mercato europeo sfidante, dominato dalla concorrenza non soltanto

dei diretti competitor come Worldline, Adyen e Stripe o dai giganti americani delle carte di credito ma anche di operatori nuovi come la challenger bank Revolut. La crescita per i prossimi tre anni sarà generata organicamente dai mercati core italiano e nordici, dalla Germania (e-commerce e software), dalla Polonia nel segmento delle pmi e dalla «adozione pervasiva dell'AI». Il tutto «combinando scala europea necessaria per sostenere gli investimenti, visto che siamo il più grande player dei pagamenti digitali in Europa e il radicamento nei tessuti locali», ha puntualizzato il ceo. Nel prossimo triennio verranno anche meno gli impatti «straordinari» di rinegoziazioni di alcuni contratti bancari come quelle raggiunte nel 2023 (con effetti nel 2025) con Unicredit e Banco Bpm. Nexi conta di tornare poi a crescere in maniera più sostenuta (4-6%; mid-single digit) dal 2028 in poi, traiettoria già più o meno attesa dal mercato. Nell'arco di piano la generazione complessiva di cassa sarà di 2,4 miliardi, superiore ai 2,1 miliardi dell'ultimo triennio. E il rapporto pfn/ebitda sarà ridotto ulteriormente in un range fra le 2,5 e le 2 volte, dopo esser sceso lo scorso anno del 10% da 2,7 a 2,6 volte. Eppure alla borsa non è bastato. Hanno pesato l'andamento deludente del quarto trimestre con ricavi ed ebitda leggermente inferiori alle attese degli analisti, le previsioni di free cash flow per quest'anno (atteso a 750 milioni, in calo da 806 milioni dello scorso anno per effetto delle tasse e degli investimenti) e per l'intero triennio e

sul payout complessivo sempre sotto le stime di mercato. Ma soprattutto il mancato buyback di 300 milioni che il gruppo ha realizzato lo scorso anno. «Abbiamo preferito focalizzare l'attenzione sul dividendo perché questo dà un messaggio al mercato molto più netto e molto più chiaro di continuità nel tempo, mentre il riacquisto di azioni proprie è sempre interpretato come qualcosa che può esserci o non esserci», ha spiegato Bertoluzzo. Nel 2025 Nexi ha realizzato 3,58 miliardi di ricavi (+2,1%) e 1,9 miliardi di margine operativo lordo (+2,3%), con un ebitda margin leggermente in crescita al 53,1%. Una svalutazione non monetaria dell'avviamento (asset Sia e Nets) di circa 3,7 miliardi ha pesato sull'ultima riga di bilancio che si è chiuso in perdita di 3,4 miliardi, mentre l'utile normalizzato è salito a 783,3 milioni (+7,2%). (riproduzione riservata)



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.29402 - L.1956 - T.1745

Baps prima per valore del Gar

di Raffaele Colombo

Banca Agricola Popolare di Sicilia (Baps) si aggiudica il primo posto tra gli istituti less significant per valore del green asset ratio sui flussi (Gar), l'indicatore europeo che misura la capacità di finanziare investimenti green. Lo rivela la seconda edizione dello studio di Rsm sull'informativa della Tassonomia europea. Dall'analisi, che ha esaminato un campione di istituti rappresentativo di oltre il 76% del sistema bancario italiano, emerge per Baps un Gar sui flussi del 7,8%, il più elevato nella sua categoria. Nel 2024 il Gar medio delle banche italiane era al 2,8%, pari a circa 50 miliardi di euro di esposizioni sostenibili, in crescita rispetto al 2023. «Lo studio Rsm conferma il nostro ruolo nel sostenere gli investimenti orientati a transizione energetica e sostenibilità», commenta Saverio Continella, ceo di Baps. «Il settore dell'energia sarà uno dei principali ambiti di investimento e potrà rappresentare una significativa opportunità di crescita per il Mezzogiorno e la Sicilia». (riproduzione riservata)



Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

PILLOLE

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

ABI

■ In occasione della Giornata Internazionale della Donna dell'8 marzo l'associazione promuove l'iniziativa «Il talento non ha genere. Abbasso gli stereotipi» per sensibilizzare sulla parità di genere anche attraverso le competenze finanziarie.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.29402 - L.1956 - T.1748



Nuovi vertici di Mps Delfin fuori dal consiglio faro Bce sul futuro ad

Intanto Lovaglio è
determinato a portare
avanti la fusione
con Mediobanca
La data da cerchiare
è il 10 marzo
Francoforte ha inviato
un'altra lettera a Siena
Si raccomanda un esame
attento dell'indipendenza
del prossimo capoazienda

di **GIOVANNI PONS**
MILANO

Il consiglio di Mps ieri ha depositato la lista per il prossimo cda con 20 nomi, senza l'attuale ad Luigi Lovaglio, e ha convocato l'assemblea per il 15 aprile. La particolarità è che nella lista Mps non compare neanche un consigliere attribuibile al primo azionista Delfin (la cassaforte della famiglia Del Vecchio) che possiede il 17,5% del capitale. Barbara Tadolini, consigliera indipendente che nel 2024 era stata indicata proprio da Delfin, ieri ha fatto sapere al cda di non essere disponibile a un suo rinnovo se nella lista non fosse incluso il nome di Lovaglio. E così

è stato, la Tadolini è stata così esclusa dai 20 nomi della lista.

La non rappresentanza nel cda Mps, a sentire fonti vicine all'azionista Delfin, sarebbe una scelta in linea con il profilo di un azionista puramente finanziario, che non può e non vuole incidere sulla gestione della banca. In linea con quanto richiesto dalla Bce al momento dell'autorizzazione a salire oltre il 10% del capitale. Delfin sarà comunque determinante al momento dell'assemblea, a seconda della sua scelta della lista e poi nella seconda votazione per teste.

Tutta la procedura è seguita molto da vicino dalla Bce che, insieme all'autorizzazione al nuovo statuto Mps, ieri ha recapitato un'altra lettera al cda in cui si raccomanda che venga effettuato un approfondito esame sull' "independence of mind" di tutti i membri del nuovo board e dei componenti dei Comitati e, per quanto riguarda il futuro ceo (i candidati sono tre Fabrizio Palermo, Corrado Passera, Carlo Vivaldi), oltre all'indipendenza la Bce si aspetta che il candidato abbia la «rilevante esperienza bancaria che l'impegnativo ruolo richiede».

I prossimi giorni saranno comunque ancora caldi perché il 10 marzo sono convocati i cda di Mps e Mediobanca per approvare i termini di concambio della prevista fusione, e

il progetto di fusione. Lovaglio sarà ancora in carica ed è seriamente determinato a portare a conclusione questo processo, che è stato richiesto per iscritto sempre dalla Bce. In quell'occasione il cda di Piazzetta Cuccia dovrà sostituire un consigliere, Federica Minozzi, membro anche del Comitato nomine e del Comitato remunerazioni, che si è dimessa «per sopravvenuti impegni professionali che potrebbero compromettere la sua capacità di dedicare tempo adeguato all'incarico».

Se il 10 il concambio e il progetto di fusione verranno approvati sarà poi più difficile fare marcia indietro, anche perché un'eventuale inversione a U inciderebbe negativamente sull'andamento del titolo in Borsa, particolarmente tartassato nelle ultime sedute. Le voci e poi la conferma dell'esclusione di Lovaglio hanno portato in cinque sedute una discesa del 18%, con gli investitori che temono il dissiparsi delle sinergie.

Nelle ultime ore, infine, sono cresciute le voci sulla presentazione non solo della lista dei fondi ma anche di una lista da parte dell'imprenditore Giorgio Girondi, titolare di una quota superiore all'1% di Mps. Per farlo c'è tempo fino al 24 marzo ma quella di Girondi dovrà comunque essere una lista "corta" che potrebbe essere votata anche da azionisti forti ma che al momento non vede l'inclusione di Lovaglio.

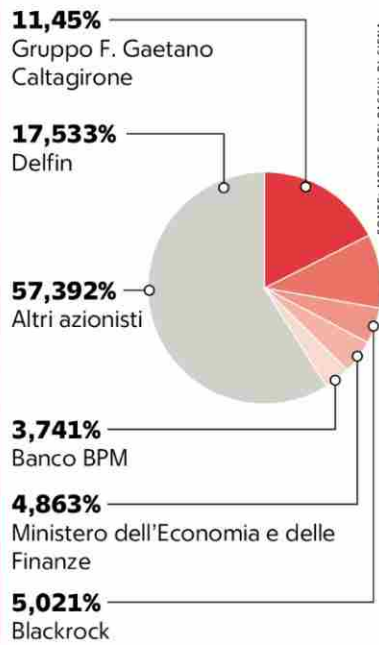
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.29402 - L.1956 - T.1675_smart



I SOCI DI MPS

Percentuale sul capitale



📍 Luigi Lovaglio

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.29402 - L.1956 - T.1675_smart

Data Stampa 6640 **IN BREVE** Data Stampa 6640

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640



SALENTO

Banca condannata a risarcire 80mila euro a un imprenditore

Da debitore vessato a creditore del triplo della somma. In sintesi: un ribaltamento della condizione economica di un uomo salentino, titolare di un conto corrente in una banca del territorio. L'istituto di credito, infatti, aveva notificato un decreto ingiuntivo per circa 26mila euro, ma per i giudici a pagare deve essere la banca, che deve all'uomo ora 80mila euro. La sentenza, emessa dal Tribunale civile di Lecce nelle scorse ore, ha ritenuto illegittima la richiesta dell'istituto di credito nei confronti di un imprenditore salentino attivo nel settore dell'arredamento, in qualità di fideiussore per conto della sua società. Nel corso dei due gradi di giudizio, la posizione delle parti è stata completamente ribaltata.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.29402 - L.1809 - T.1809



Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Dossier Pagamenti

La Bce guida il cammino verso l'euro digitale

Lo scenario. Dopo il via libera al regolamento Ue nelle fasi negoziali, nel 2027 partirà la fase pilota e il nuovo strumento potrà vedere la luce nel 2029

Tredici Paesi dipendono da circuiti internazionali per le carte: l'obiettivo è proteggere la sovranità monetaria
Isabella Bufacchi

Il progresso tecnologico è in continua accelerazione, la digitalizzazione entra in tutti gli usi e costumi e spazza via oggetti e strumenti della vita quotidiana trasformandoli in cimeli da museo. Così anche le banconote e le monete sono sostituite sempre più da tokens, carte di credito plastificate o virtuali, app e stablecoin. Per garantire che le funzioni del contante - massima sicurezza, affidabilità nel valore, privacy e inclusività - siano preservate nella rivoluzione digitale, la Banca centrale europea ha avviato il progetto dell'euro digitale, il contante in forma elettronica utilizzabile al dettaglio online e offline, con carta plastificata oppure tramite app. L'euro digitale si affiancherà alle banconote e alle monete senza ambire a sostituirle ma solo come mezzo di pagamento complementare.

L'euro vuole essere al passo con i tempi della digitalizzazione e lo farà nella sua forma digitale mirando alto: proteggere la sovranità monetaria nell'area dell'euro, la trasmissione della politica monetaria, la sicurezza, l'affidabilità e l'inclusività garantiti dal contante. Il personal computer è arrivato negli anni '80, prendendo il posto di penne e fogli di carta. Poi con l'avvento di internet e cellulari negli anni '90, e l'iPhone dal 2007, pc e smartphone a livello di

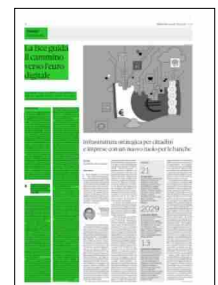
massa hanno sostituito catene di negozi con lo shopping e pagamenti online. E nell'area dell'euro e nella Ue si paga sempre più con mezzi dominati da providers americani: carte di credito preferibilmente Visa o Mastercard anche nei punti vendita fisici, mentre nei pagamenti online troneggiano Paypal, Google-pay, Apple pay, Amazon pay, stablecoin. Persino le banconote sotto il materasso vengono sostituite dalle nuove generazioni con le miniere di bitcoin. In prospettiva, l'intelligenza artificiale pagherà in tokens al nostro posto?

«Il contante, nostro mezzo di pagamento sovrano - è stato l'ammonimento di Piero Cipollone, membro del Board della Bce responsabile per il progetto dell'euro digitale, in un discorso recente - sta perdendo terreno con l'accelerazione della digitalizzazione. E le operazioni con carte effettuate nell'area dell'euro sono gestite quasi per due terzi da società extra-europee. Tredici paesi dell'area dell'euro dipendono interamente da circuiti internazionali di carte. E per quei paesi che hanno un circuito nazionale per le carte o per i pagamenti nel commercio elettronico, come l'Italia, i dati dimostrano che questi circuiti stanno perdendo quote di mercato in tutta Europa».

Il contante in euro, in circolazione dal 2002, non avrà i giorni contati ma di sicuro ha meno peso rispetto al passato, le sue quote di mercato sono in continuo calo e non c'è da aspettarsi un'inversione di tendenza. Nell'eurozona, nel 2016 circa l'80% dei pagamenti nei

negozi avveniva con contanti. In base a sondaggi e indagini SPACE della Bce, questa quota è scesa al 72% nel 2019, al 59% nel 2022 e al 52% nel 2024: presto più della metà del numero dei pagamenti nei negozi avverrà in forma digitale, mentre questo sorpasso c'è già stato per valore dei pagamenti al dettaglio in euro. Con implicazioni preoccupanti se non tragiche per la sovranità monetaria nell'area dell'euro.

La Banca centrale europea è convinta che l'euro digitale sia una necessità strategica e un servizio ai cittadini. Tra il 2021 e il 2023 la Bce ha condotto una fase esplorativa per valutare i pro e i contro dell'euro digitale, giungendo alla conclusione che il contante in forma elettronica è un progetto che va realizzato. La moneta di banca centrale digitalizzata, utilizzabile online e offline, è progettata dalla Bce per garantire una forma di pagamento al dettaglio sicura, affidabile, inclusiva, senza costi, con privacy protetta tanto quanto una banconota. La Bce infatti non acquisirà tramite l'euro digitale alcun dato sull'entità degli utilizzatori del contante in forma elettronica, ma percepirà solo dati in



codice. Il rischio “grande fratello” non c’è. Inoltre la Bce non ha alcuna intenzione di minacciare la stabilità del sistema bancario corrodendo i depositi bancari con l’euro digitale, che avrà dei limiti al possesso molto stringenti, tanto online quanto soprattutto offline. La Bce ha promesso alle banche che la piattaforma dell’euro digitale e l’ampissima accessibilità della moneta in forma elettronica consentirà alle banche di allargare la base della clientela e di offrire una gamma più vasta di servizi digitali. La Bce conta proprio sul supporto totale del sistema bancario, essenziale per il successo dell’euro digitale.

Dopo una seconda fase di sperimentazione e test, dal novembre 2023 all’ottobre 2025, dal novembre 2025 la Bce sta coinvolgendo direttamente gli addetti ai lavori, intermediari, financial services providers. La fase pilota durerà 12 mesi e partirà da metà 2027, dopo l’entrata in vigore del regolamento del Parlamento europeo che darà all’euro digitale lo status di moneta con corso legale: prevedibilmente con le modalità online e offline a pari merito e in linea con le caratteristiche proposte dalla Commissione Ue, dal Consiglio europeo e dalla Bce.

Il cammino dell’euro digitale è sicuramente lento rispetto all’accelerazione dell’era digitale. Ma non potrebbe essere altrimenti perché la democrazia ha tempi lunghi. La Bce non è autorizzata ad emettere l’euro in forma digitale senza quadro legislativo. E spetta ai legislatori del Parlamento europeo e del Consiglio europeo stabilire per legge le caratteristiche essenziali dell’euro digitale, tenuto conto della posizione della Commissione Ue. La Commissione ha adottato la proposta legislativa sull’euro digitale nel giugno 2023, chiedendo l’istituzione di un quadro giuridico nel diritto Ue. Il Consiglio europeo ha varato la sua posizione sull’euro digitale, in linea con la Commissione, nel dicembre 2025. E il Parlamento europeo è atteso con l’entrata in vigore del Regolamento sull’euro digitale nel maggio di quest’anno. A seguire ci sarà il trilogio: la negoziazione a tre tra Parlamento europeo, Commissione e Consiglio dovrebbe durare sei mesi per arrivare alla legge sull’euro digitale tra fine 2026 e inizio 2027. E quel punto la Bce sarebbe legittimata a realizzare l’euro digitale: dopo la fase pilota che durerà due anni, 2027-2028, l’euro digitale dovrebbe vedere la luce nel 2029.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

L'AUDIZIONE

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Papa: «Focus su Sondrio, Bper non interessata a risiko»

La Bper è concentrata sull'integrazione della Popolare di Sondrio e non guarda altre opzioni per il risiko. Così l'amministratore delegato della banca modenese, Gianni Franco Papa, in avvio di audizione in Commissione Banche del Senato. Aggiungendo poi che i rilievi Bce su Sondrio erano legati a temi di governance in fase di risoluzione. L'ad ha poi concluso: «Unipol e Fondazione Sardegna? soci che non si intromettono».



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.29402 - L.1956 - T.1745



Data Stampa 6640
MEDIOBANCA ASSEMBLEA CONVOCATA IL 14 APRILE

Data Stampa 6640
Il cda di Mediobanca ha convocato l'assemblea degli azionisti il 14 aprile per approvare tra le altre cose il bilancio semestrale al 31 dicembre. I soci dovranno inoltre integrare il cda in seguito alle dimissioni di Federica Minozzi, consigliera indipendente e componente del comitato nomine e remunerazioni «per sopravvenuti impegni professionali». L'assemblea di Mediobanca si riunirà a porte chiuse



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1956 - T.1748



L'intervista. Luca Filippone. Il direttore generale di Reale Group traccia le linee di crescita sulla salute e sul living property. Focus anche sullo sviluppo internazionale tra Polonia, Portogallo e Sud America

«Per Reale bilancio 2025 record, spinta all'estero e a ecosistemi»

Nell'ambito dell'impegno sulla transizione al vaglio l'acquisto di una Esco Vantaggi mutualistici per i soci assicurati

Laura Galvagni

Un bilancio record e una serie di opzioni sul tavolo, dallo sviluppo internazionale al rafforzamento dei due ecosistemi salute e living property, che puntano a consolidare definitivamente il percorso di crescita agli atti ormai da qualche anno nonostante il contesto spesso sfidante. È quanto emerge da questo colloquio con Luca Filippone, direttore generale di Reale Group, che in vista dell'assemblea di aprile conferma anche l'impegno a restituire ai soci assicurati i consueti vantaggi mutualistici.

Partiamo dai risultati, i numeri delineano un bilancio positivo

Per noi è un bilancio record. E ci siamo arrivati perché nel 2025 abbiamo completato l'opera, ossia abbiamo fatto quel che serviva per attrezzarci di fronte a fattori esogeni, come il climate change e la crisi energetica e inflattiva, che avevano condizionato il settore assicurativo negli anni precedenti. Il repricing ci ha permesso di far fronte a nuovi valori in termini di sinistralità e di andare verso il recupero di redditività, lo si vede a livello di combined ratio con il local che è sceso al 98%. Un recupero di redditività che è passato anche dal saper cogliere le opportunità di crescita, ci siamo posizionati bene e siamo cresciuti bene sia in Italia che all'estero puntando peraltro meno sui volumi e più sulla qualità dei ricavi prospettici. In modo da gettare basi solide per il futuro.

L'obbligo di sottoscrivere polizze catnat per le imprese ha portato qualche beneficio?

A dicembre, abbiamo visto un'impennata delle polizze. Sì c'è stato

un impatto positivo ma non straordinario, non a caso Ania stima che, considerati coloro che avevano l'obbligo di assicurarsi, la percentuale di chi ha scelto la protezione sia salita dal 7 al 15%. Qualcosa si è mosso ma c'è ancora tanto da fare e anche da immaginare perché questa tutela prima o poi dovrà riguardare anche le famiglie.

Avete una Solvency del 337,8%, vi sentite al riparo?

La nostra solidità patrimoniale si è consolidata ulteriormente e questo ci permette di guardare ai potenziali momenti di difficoltà con più serenità. Forti anche del fatto che chiudiamo il 2025 a livello di gruppo con 6,6 miliardi di premi. Un numero rilevante ma soprattutto frutto di una forte diversificazione del portafoglio: è un mix equilibrato fatto di un terzo auto, un terzo vita e un terzo non auto.

Recentemente avete annunciato l'acquisizione di Lifenet, con quali prospettive?

Il nostro asse centrale ruota attorno a tre D, ossia diversificazione assicurativa che punta all'equilibrio fra le varie aree di business, diversificazione internazionale, e l'operazione in Grecia fatta due anni fa sta andando benissimo con un aumento del 12,5% del risultato a 8 milioni a fronte di 106 milioni di premi, e infine diversificazione dei servizi. Su questo punto c'è la volontà molto chiara di aumentare i ricavi dei due ecosistemi salute e living property. Sul fronte salute l'acquisizione di Lifenet è un passo chiave, così diventiamo i quinti player della sanità privata con al vertice un fuoriclasse dal punto di vista manageriale, Nicola Bedin. Il nostro diventa un modello integrato con i clienti/pazienti che hanno accesso a prevenzione, protezione, cura e ingredienti di qualità su ciascuno di questi assi.

Nel living property come vi muoverete invece?

Il living property riguarda il mondo

dell'abitare e in particolar modo la transizione energetica e le comunità energetiche. Stiamo guardando all'opportunità di acquisire una Esco, ossia una società specializzata nell'efficienza energetica. Nel mentre abbiamo anche creato a Milano una prima comunità energetica nelle sei torri che abbiamo in via Tolstoj e a cui avranno accesso tutti i 280 inquilini.

All'estero invece contate di muovervi ancora?

Di certo vogliamo consolidare quello che abbiamo già nel portafoglio di Reale International ma abbiamo anche delle progettualità che potrebbero vederci affacciare sul mercato polacco magari non attraverso una classica acquisizione. Non è poi un segreto che se si dovesse presentare un'occasione in Spagna saremmo indubbiamente tra i potenziali acquirenti. C'è anche molto interesse verso il Portogallo e poi anche verso l'Uruguay che è un piccolo mercato ma che potrebbe rientrare in una sorta di hub latino americano che potremmo costruire attorno alle attività in Cile.

A breve si terrà la vostra assemblea, che benefici immaginate per i vostri soci assicurati?

Questi risultati ci consentono di mettere in campo quel fattore distintivo e differenziante che ci contraddistingue come mutua. Di certo restituiremo i vantaggi mutualistici. L'anno scorso l'ammontare dei voucher ai clienti è stato di 23 milioni e per quest'anno l'auspicio è aumentare ulteriormente. Questa casa è di tutti, noi, gli agenti, i dipendenti e gli assicurati siamo tutti un'unica famiglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.29402 - L.1956 - T.1748

IL BILANCIO

Per il gruppo 320 milioni di risultato consolidato e 6,6 miliardi di premi

Il risultato consolidato di Reale Group è cresciuto del 45,5%, a 320,5 milioni di euro, grazie al contributo positivo di tutti i settori del gruppo e di tutte le country. Il dinamismo societario si evidenzia nella crescita dei premi del 4,7% a 6,6 miliardi. Il Gruppo prosegue nel suo impegno di miglioramento della redditività tecnica della gestione assicurativa Danni, esprimendo, nell'esercizio 2025, un combined ratio operativo pari a 92,0%, in ulteriore miglioramento di 3,5 punti percentuali rispetto al 2024 (95,5%), a cui hanno contribuito tutte le società assicurative del gruppo (in Italia, Spagna,

Grecia e Cile). Reale Group conferma poi la redditività del business Vita, espressa sia dal risultato tecnico Vita sulle masse gestite, pari allo 0,76%, che dal CSM, che si attesta a 852 milioni. L'indice di solvibilità del Gruppo è cresciuto al 337,8% (rispetto al 326,6% del 2024). Inoltre, gli asset under management hanno raggiunto i 20,1 miliardi (+7,3%), grazie principalmente alla raccolta netta positiva realizzata nell'esercizio. Infine, il 21 febbraio 2025 Fitch Ratings ha confermato il rating di solidità finanziaria (IFS) di Reale Mutua ad "A" con outlook "stabile".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luca Filippone.
Direttore generale di Reale Group

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640
TENSIONI GEOPOLITICHE E L'IMPATTO DELL'AI RENDONO LE PREVISIONI DIFFICILI
Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Lagarde: siamo entrati nell'età dell'incertezza

FABRIZIO GORIA
INVIATO A BOLOGNA

Il Medio Oriente brucia la stabilità. «Siamo passati da un mondo in cui il rischio può essere misurato e modellato, ed entrando in uno di genuina incertezza», ha scandito Christine Lagarde parlando a Sais Johns Hopkins a Bologna. La presidente della Banca centrale europea ha avvertito che l'escalation dei conflitti e la frammentazione globale stanno mutando la struttura stessa dell'economia, rendendo i modelli macroeconomici tradizionali «una guida insufficiente, perché sono stati calibrati su un mondo che potrebbe non esistere più».

Per l'Eurotower, le fiammate geopolitiche agiscono come catalizzatori di incognite sistemiche dove «il sistema che ha generato i dati di ieri potrebbe non essere il sistema che genera i risultati di domani». In questo contesto, la sfida del tech. Senza una «cooperazione resiliente», avverte Lagarde, la rivo-

luzione dell'intelligenza artificiale rischia di trasformarsi in una trappola recessiva simile a quella che, un secolo fa, aprì le porte alla Grande Depressione. Il tempo dell'illusione statistica è finito, sottolinea. Ora serve il coraggio di navigare l'ignoto.

Il parallelo con gli anni Venti è netto e collegato agli attuali squilibri globali peggiora la lettura degli scenari. Allora l'elettricità rivoluzionava le fabbriche mentre il commercio mondiale crollava; oggi l'AI promette balzi di produttività dell'1,5%, ma poggia su fragilità strutturali acute. A differenza del passato, questa tecnologia «è unicamente dipendente dal commercio fisico, e quel commercio poggia su una catena di fornitura altamente concentrata e multi-Paese». Eppure, «i mercati finanziari non sembrano vedere questo». In un'era di incertezza estrema, «l'atto più importante di gestione del rischio è tenere insieme le connessioni essenziali» fra nazioni, anche rivali. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.29402 - L.1972 - T.1748



Data Stampa 0006640 Data Stampa 0006640

Banca d'Italia cede i suoi mattoni Cinque ex sedi da Enna a Varese

ANDREA GIACOBINO

••• Da un minimo di 1,4 milioni a un massimo di oltre 4,7 milioni. Sono i prezzi di vendita che la Banca d'Italia ha attribuito a cinque immobili, già sede dell'istituto centrale guidato dal governatore Fabio Panetta, che sono stati messi in vendita. Il primo edificio è ad Asti e vale 1,6 milioni. Il complesso è su cinque piani fuori terra oltre a un piano interrato, per una superficie commerciale complessiva di circa 3050 mq. Il secondo, del valore di 1,4 milioni, si trova ad Enna. Situato nel centro storico, si sviluppa su quattro piani fuori terra oltre a un piano seminterrato e copertura e dispone anche di un giardino monumentale di circa mq 1,100 per una superficie commerciale complessiva di circa 2580 mq. C'è poi in vendita per 2,5 milioni la ex sede di Banca d'Italia ad Imperia. Il complesso, risalente alla metà del XIX secolo, si trova nel centro storico; si sviluppa su tre piani fuori terra, oltre seminterrato e copertura. Con un giardino di pertinenza di circa 890 mq ha una superficie commerciale complessiva di circa 2.530 mq. A Novara per 2 milioni Bankitalia vende un immobile di tre piani fuori terra oltre un seminterrato, con una superficie commerciale complessiva di circa 3.080 mq. Infine l'immobile più costoso (prezzo 4,75 milioni) si trova nel centro storico di Varese: cinque piani fuori terra, oltre due seminterrati e sottotetto e superficie commerciale complessiva di circa 5.670 mq.

ATCS FINISCE IN LIQUIDAZIONE

Motori spenti per Aerospace Technical Construction System (ATCS), azienda di Federico Zanardi nata nel 2017 che opera in ambito aeronautico producendo particolari metallici per l'industria aeronautica civile e militare e che annovera tra i propri clienti le più importanti aziende del settore, con uno stabilimento a Mappano (TO) nei pressi dell'aeroporto di Caselle. Pochi giorni fa, infatti, Sergio Rossetto giudice delegato del tribunale di Milano ha deciso la liquidazione della società, nominando quale curatrice Patrizia Meranda e convocando i creditori il 9 giugno per l'esame dello stato passivo. Lo scioglimento è giunto inevitabile sia perché la procura milanese aveva chiesto la liquidazione e dopo che a novembre scorso Acts aveva affittato l'azienda alla torinese Flexider, fondata nel 1921 da Rodolfo De Benedetti e già facente parte del gruppo Gilardini di Carlo De Benedetti, oggi controllata dalla Inciastar di Pier Parlo Dagna, che comunque s'è impegnata a partecipare ad una eventuale asta sulla società disposta dal tribunale.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.29402 - L.1747 - T.1747



Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

TREMA WALL STREET
Prestiti
non restituiti
Torna l'incubo
della crisi
dei subprime

GIULIANO ZULIN
a pagina 19

Ritorna l'incubo subprime nella finanza americana BlackRock azzerava un prestito

Cali fino al 61% dai massimi a Wall Street, rimborsi triplicati nei fondi privati, in bilico 1.400 miliardi di fidi bancari. La crisi del credito trascina con sé il resto del sistema

L'Intelligenza artificiale mette sotto pressione il debito di aziende software *Il tasso di insolvenza delle società «ombra» è al livello più alto dal 2024*

di **GIULIANO ZULIN**

■ Wall Street trema non solo per l'Iran. BlackRock ha ridotto a zero il valore di un prestito privato da 25 milioni concesso a Infinite Commerce Holdings, società sviluppatrice di marchi di prodotti di consumo progettati per aumentare le vendite sui marketplace di e-commerce, appena tre mesi dopo averlo valutato a 100 centesimi per dollaro. Il prestito, che ora è privo di valore, segna il secondo crollo improvviso che ha colpito di recente la divisione di credito privato di BlackRock. È l'inizio di una mega crisi di liquidità (e di fiducia) stile 2007-2008? Per un decennio il credito privato è stato il motore silenzioso della finanza alternativa. Oggi però i ribassi in Borsa dei grandi gestori, l'accelerazione delle richieste di rimborsi nei fondi

retail, i record negativi sui prestiti software e - dato finora sottovalutato - 1.400 miliardi di dollari di esposizione bancaria verso istituzioni finanziarie cosiddette «non depositate» disegnano un rischio sistemico che non può più essere ignorato.

I numeri parlano da soli. Dal picco, le principali società quotate del settore hanno subito perdite pesanti: Carlyle -25%, Apollo -39%, Ares -42%, Blackstone -43%, KKR -44%. Il caso più estremo è Blue Owl, precipitata del 61%. Non si tratta di correzioni fisiologiche in un mercato volatile: sono cali che segnalano un cambio di regime per un'industria abituata a navigare senza scosse.

Per capire come si è arrivati a questo punto occorre tornare indietro di un decennio. Il credito privato è fiorito nell'era post-crisi finanziaria globale, in un contesto segnato dal ritiro progressivo delle ban-

che tradizionali causa regole più rigide, dai tassi ai minimi storici e dalla fame di rendimento degli investitori istituzionali. I grandi gestori alternativi - Blackstone, Apollo, Ares, KKR - hanno colmato il vuoto, offrendo prestiti diretti alle imprese in cambio di rendimenti superiori al mercato obbligazionario pubblico. La ricetta sembrava infallibile: credito strutturato, soluzioni di capitale su misura, prestiti garantiti da attività reali. I rendimenti erano attraenti, la volatilità appariva sotto controllo e la stabilità del valore patrimoniale netto rassicurava gli



investitori. Ma con l'impennata dei tassi avviata dal 2022 e la persistente incertezza macroeconomica, quello scenario è svanito, lasciando allo scoperto vulnerabilità strutturali che i tassi a zero avevano tenuto nascoste.

I mercati dei prestiti pubblici hanno aperto il 2026 in difficoltà, contagiando rapidamente la percezione del rischio nel credito privato. Un fondo che replica il Morningstar Lsta U.S. Leveraged Loan Index ha perso oltre il 2% a febbraio, con il 26% del capitale esposto a prestiti software, dice Bloomberg, a fronte di un rendimento quasi nullo delle obbligazioni investment grade che al settore tecnologico destinano solo il 3%. Il debito di aziende software ad alta leva è finito sotto pressione per il boom dell'Intelligenza artificiale agentica, che all'80% può sostituire i programmatori. Quindi gli investitori sono diventati selettivi, non più disposti a correre rischi indiscriminatamente per prestiti spesso non quotati, che lavorano nel medio lungo periodo. Circa il 21% dei prestiti Software & Services è scambiato sotto gli 80 centesimi per dollaro di nominale, segno di elevata incertezza sul rifinanziamento e ridotta liquidità. Secondo PitchBook, al 31 gennaio è stato toccato il record storico di 25 miliardi di dollari di prestiti software speculativi scambiati sotto tale soglia.

Allo stesso tempo, i veicoli di credito privato orientati alla clientela retail affrontano un ambiente di liquidità sempre più esigente. Fitch ha rilevato che i rimborsi per i Business Development Company perpetui non negoziati sono balzati al 4,5% del valore netto dell'attivo (il mitico Nav) nel quarto trimestre 2025, dall'1,6% del trimestre precedente - quasi triplicati in novanta giorni - con la raccolta fondi in parallelo rallentamento. La tensione strutturale è quella che da sempre caratterizza il modello semi-liquido: gli investitori si aspettano di poter uscire con relativa facilità, ma i prestiti sottostanti sono illiquidi per natura. Quando i rimborsi accelerano, il gestore è costretto a scegliere tra opzioni tutte impopolari: bloccare le uscite, ritardare i prelievi, accumulare liquidità o vendere asset a sconto. Il tutto erodendo quella percezione di stabilità che ha alimentato la crescita del

settore.

C'è pure una profonda interconnessione tra il sistema bancario tradizionale e le istituzioni finanziarie non depositate (le Ndfi), categoria che include i fondi di credito privato e di private equity. Le banche americane hanno prestato oltre 1.400 miliardi di dollari a soggetti Ndfi: in soli quindici anni, questa forma di esposizione è cresciuta del 2.320%. Nel 2010 i prestiti agli Ndfi rappresentavano meno dell'1% del portafoglio creditizio totale delle banche; oggi ne costituiscono l'11%. Il credito privato è la categoria con la maggiore esposizione, seguito a breve distanza dal private equity. JP-Morgan detiene la quota di mercato più ampia, seguita da Bank of America e Citigroup; le banche più piccole, con circa il 20% del mercato, destano preoccupazione maggiore poiché meno diversificate e quindi più vulnerabili in caso di deterioramento del credito privato.

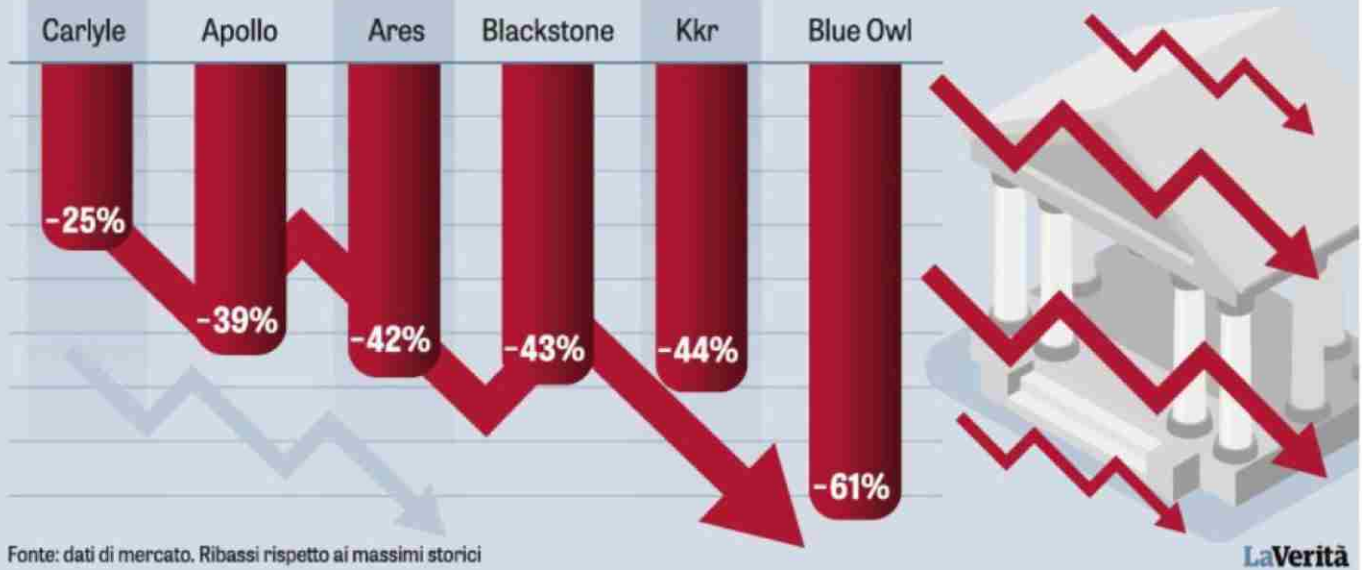
A rendere il quadro ancora più preoccupante è la traiettoria dei default. Dal 2025, il tasso di insolvenza degli Ndfi è in aumento costante: a gennaio 2026 ha raggiunto il 5,8%, il livello più alto dall'agosto 2024. L'inflazione persistente è il principale motore di questa dinamica e le tensioni geopolitiche potrebbero alimentarla ulteriormente, trascinando al ribasso le aziende che si finanziano attraverso il credito privato e, a cascata, le banche che a quel credito prestano denaro. Il problema è aggravato da un vuoto strutturale: la grande maggioranza degli Ndfi non è quotata in Borsa. A differenza delle obbligazioni, per le quali esistono credit default swap che consentono alle banche di coprire il rischio di insolvenza, strumenti analoghi sugli Ndfi non esistono.

Nel 2007-2008 la crisi dei subprime che portò al crac Lehman nacque da prestiti personali non pagati. Domanda: ora a far saltare il sistema saranno le imprese e le start up insolventi?

Il vero test probabilmente non sarà legato ai rimborsi, ma alla tenuta del credito sottostante e alla capacità del sistema bancario - esposto per 1.400 miliardi - di reggere l'urto senza strumenti di copertura adeguati. O il credito privato uscirà da questa fase rafforzato o trascinerà con sé una fetta il sistema finanziario globale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE QUOTAZIONI IN BORSA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.29403 - L.1747 - T.1747

IN BORSA TORNA LA PAURA: PIAZZA AFFARI -1,6%, IN ROSSO ANCHE WALL STREET

Cabrini, Capozzi, Carrello, Dal Maso, Di Rocco, Gerosa, Valente alle pagine 2, 3 e 18

BORSE NERVOSE PER LA GUERRA IN IRAN. MILANO (-1,5%) IN 4 GIORNI HA BRUCIATO 61 MILIARDI

Torna la paura sui mercati

A Piazza Affari scatta Campari (+10%) e cade Amplifon (-13%). Vendite anche sui Treasury. Altro rally di petrolio e gas

DI LUCA CARRELLO

Solo una parentesi. Il rally di mercoledì 4 sui mercati non ha dato il via al tanto auspicato rimbalzo dopo un inizio di settimana da dimenticare, con forti perdite per colpa dei bombardamenti di Israele e Stati Uniti sull'Iran. Semmai ieri è successo l'opposto, perché le borse europee sono tornate in rosso e anche Wall Street ha pagato dazio, nonostante la maggiore indipendenza energetica degli Usa rispetto all'Ue.

Come se non bastasse, si sono infiammati di nuovo petrolio e gas, con vendite che hanno colpito anche i titoli di Stato. La guerra in Medio Oriente e la presa di coscienza sui mercati non termineranno in pochi giorni, speranza che per un giorno aveva risollevato le borse. Anzi, il quadro sembra essere peggiorato visto l'invio coordinato - di mezzi militari europei per proteggere Cipro e i Paesi del Golfo dagli attacchi di Teheran. Poi c'è lo Stretto di Hormuz, da cui transita un quarto degli idrocarburi mondiali (articolo a pagina 18), che resta ancora bloccato. E truppe curde, foraggiate dalla Cia, potrebbero essere già entrate nel territorio iraniano, notizia rivelata da Fox News ma smentita dai diretti interessati.

Così ieri tutti i principali indici del Vecchio Continente sono stati bersagliati allo stesso

modo, con cali intorno all'1,5%, che hanno portato il passivo complessivo per lo Stoxx 600 a 748 miliardi. Il solo Ftse Mib ha bruciato 61 miliardi di capitalizzazione da lunedì e ieri il principale indice italiano è tornato sotto 45 mila punti in una seduta scandita anche dalle trimestrali.

Nexi (-16,6%) è finita in fondo al listino perché il nuovo piano industriale ha deluso le attese. Anche Amplifon (-13,2%) ha pagato conti e outlook sotto le previsioni, mentre Mps (-4,2%) e Mediobanca (-4,55%) hanno continuato a soffrire dopo l'esclusione del ceo Luigi Lovaglio dalla lista per il cda. Sfilza di vendite che ha colpito persino titoli della difesa come Fincantieri (-6%) e Leonardo (-6,1%), in genere favoriti dalle guerre. I dati di bilancio hanno rilanciato invece Campari (+10%), finita in cima al listino davanti a Stm (+3%), Snam (+1,6%) e Lottomatica (+1,4%).

Anche le utility hanno beneficiato dei conti in crescita. Ma in questo caso la spinta decisiva è arrivata dalla nuova fiammata del gas, tornato ieri sopra 50 euro al megawatt/ora (+3,2%).

In tanti in Europa hanno iniziato a interrogarsi su come reagire a un eventuale stop duraturo delle forniture mediorientali, come quelle del Qatar, che ha dovuto bloccare la produzione del suo più grande impianto di gnl per colpa degli attacchi ira-

niani.

Le opzioni non sono molte dopo il progressivo addio al gas di Mosca, che sarà completato a fine 2027, e così qualcuno ha già aperto il dibattito sulla possibilità di riaprire i rubinetti russi. Ma il presidente Vladimir Putin sembra poco incline a fare un favore all'Ue e semmai vorrebbe sfruttare il caos in Medio Oriente per indirizzare il suo metano verso lidi più stabili, tagliando definitivamente le forniture all'Europa.

Così l'Unione si troverebbe con le spalle al muro, colpita anche dalla nuova fiammata del petrolio. Ieri il Brent è arrivato a un passo dagli 85 dollari al barile (+3,5%), uno scatto rispetto ai circa 70 dollari pre-guerra - che rischia di risvegliare l'inflazione e costringere le banche centrali ad alzare i tassi d'interesse, o quantomeno a contenere i tagli in America.

Ecco perché i rendimenti del Treasury decennale sono risaliti sopra il 4,1%. Mentre il prezzo dell'oro è sceso sotto 5.100 dollari l'oncia (-1,3%). Solo il biglietto verde sembra confermare lo status di bene rifugio perché il cambio euro-dollaro è passato in quattro sedute da quota 1,18 a 1,15. «In queste situazioni si tende a cercare il porto sicuro dove parcheggiare la propria liquidità», commenta David Pascucci, market analyst di Xtb, «e il dollaro sembra l'asset più indicato». (riproduzione riservata)

L'ANDAMENTO DELLE PRINCIPALI BORSE MONDIALI

Indice	Chiusura 5-mar-26	Perf.% da 4-mar-26	Perf.% da 23-feb-22	Perf.% 2026
Dow Jones - New York*	47.822,1	-1,88	44,34	-0,5
Nasdaq Comp - New York*	22.553,3	-1,11	72,99	-2,96
FTSE MIB	44.608,5	-1,61	71,87	-0,75
Ftse 100 - Londra	10.413,9	-1,45	38,89	4,86
Dax - Francoforte Xetra	23.815,7	-1,61	62,77	-2,75
Cac 40 - Parigi	8.045,8	-1,49	18,66	-1,27
Ibex 35 - Madrid	13.298,3	-1,57	11,36	0,23
Swiss Mkt - Zurigo	4.647,6	0,98	0,53	0,38
Nikkei - Tokyo	55.278,0	1,9	108,99	9,81

*Dati aggiornati h. 18:45

Withub



Il Btp Valore supera 15 miliardi. Mel verso l'aumento delle cedole?

di Marco Capponi

Il Btp Valore si avvia alle battute conclusive archiviando il quarto e penultimo giorno di collocamento con una raccolta di quasi 2,1 miliardi di euro e oltre 73 mila contratti. Numeri che permettono all'emissione di superare i 15 miliardi complessivi con un ticket medio di 32.065 euro. Gli occhi dei risparmiatori sono puntati su quello che succederà oggi, quando il Mef comunicherà i tassi cedolari definitivi del bond. Quella che nelle ultime ore sta diventando molto più di una suggestione è la possibilità che il Tesoro ritocchi al rialzo le cedole in risposta al nuovo ambiente di mercato che si è venuto a creare negli ultimi giorni. «Il Tesoro si è riservato la possibilità adeguare i livelli di rendimento. Alle condizioni di mercato attuale è possibile che ciò avvenga», conferma a MF-Milano Finanza **Ciro Pietroluongo**, direttore generale di Mts, la piattaforma di Borsa Italiana per la trattazione dei titoli di Stato. Allo stato attuale sul mercato secondario un Btp a tasso fisso con scadenza nel marzo 2032 ha rendimento effettivo lordo del 2,88%, secondo quanto calcolato da Skipper Informatica, salito di 12 punti base da quando il Btp Valore è entrato in collocamento e quindi riducendo l'appeal del nuovo prodotto. Ancora più emblematico è il confronto con il Btp Valore precedente, in scadenza nell'ottobre del 2032: seppur privo di premio fedeltà, offre attualmente un rendimento lordo annuo del 3,15% (salito rispetto al 3,09% che dava alla vigilia del nuovo collocamento). Il nuovo Btp Valore offre un rendimento effettivo lordo del 3,07%. Tra i due titoli ci sono quindi 8 punti base di scarto a vantaggio di quello vec-

chio: ad oggi converrebbe comprare quest'ultimo per avere più rendimento.

Il Mef potrebbe quindi essere indirizzato verso il rialzo delle cedole: non solo come gesto di ringraziamento per gli oltre 479 mila italiani che hanno dato fiducia al nuovo Btp, ma anche per non azzoppare fin da subito il prezzo del nuovo titolo sul mercato secondario. Per allinearsi ai rendimenti del precedente l'attuale Btp Valore dovrebbe immediatamente deprezzarsi (per i bond al diminuire del prezzo il rendimento sale) e ciò potrebbe non piacere a chi si ritrovasse subito con un titolo di Stato che tratta sotto la pari. E magari fosse costretto, per qualsiasi ragione, a venderlo con una minusvalenza.

Non si tratterebbe della prima volta: lo scorso febbraio, ad esempio, in occasione del collocamento del Btp Più il Tesoro aveva alzato i tassi dal 2,8% al 2,85% per i primi quattro anni e dal 3,6% al 3,7% per il quadriennio successivo.

Tornando al collocamento attuale, **Pietroluongo** sottolinea che «è quasi perfettamente in linea con quello dello scorso ottobre, anche per quanto riguarda la distribuzione degli importi». Questo dimostra, aggiunge, «un approccio ormai consolidato: quando il Tesoro emette questi strumenti i risparmiatori italiani sanno cosa aspettarsi». Il mercato, conclude, «sta reagendo in maniera ordinata alla volatilità degli ultimi giorni». In generale, «dall'inizio dell'anno abbiamo osservato su Mts un andamento analogo a quello del 2025, cioè alti volumi seppur con tassi bassi e spread contenuti. E questo vale sia sul mercato primario sia sul secondario, nel quale girano volumi molto significativi». (riproduzione riservata)

BTP VALORE: QUATTRO GIORNI A CONFRONTO

Data emissione	Controvalore (€)	Contratti	Importo medio (€)
giugno-23	17.066.037.000	610.127	27.971,29
ottobre-23	15.624.885.000	577.097	27.074,97
febbraio-24	16.944.730.000	600.178	28.232,84
maggio-24	10.256.468.000	349.438	29.351,32
febbraio-25*	13.809.294.000	412.072	33.511,85
ottobre-25	15.305.748.000	464.610	32.943,22
marzo-26	15.093.904.000	479.216	32.065,45

Fonti: Mef, Borsa Italiana *Btp Più, incluso nella famiglia del Btp Valore Withub



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.29403 - L.1878 - T.1748

Petrolio e gas in rialzo affondano Borse e bond Scoppia il caso dei chip

Mercati

Il Qatar è il secondo produttore globale di elio, gas fondamentale per i chip

**Morya Longo
Biagio Simonetta**

Lunedì e martedì crollo generalizzato. Mercoledì rimbalzo. E ieri, giovedì, le Borse hanno mostrato il loro reale stato d'animo di fronte alla grande incertezza derivante dalla guerra in Iran: sbando totale. Incapacità di fare alcuna previsione. Volatilità. Lo dimostra il fatto che ieri i listini europei hanno cambiato direzione molte volte: partiti in calo, sono tornati in positivo verso le 10 per poi tornare a zero alle 10,30, per rimbalzare ancora una volta e poi andare in negativo alle 13, rimbalzando sopra zero alle 13,15 e sprofondando nuovamente sotto la parità dopo le 13,30. Alla fine la giornata è negativa su tutti i fronti. Borse europee in frenata: Milano -1,61%, Francoforte -1,78%, Parigi -1,49%. Borse statunitensi altrettanto in calo. Petrolio Brent in rialzo sopra gli 85 dollari al barile. Titoli di Stato in caduta, con rendimenti in rialzo: i Treasury decennali Usa arrivano al 4,14% dal 3,93% di venerdì scorso. E l'oro, che sembra essersi dimenticato di essere un cosiddetto bene rifugio, ancora in frenata a 5.070 dollari l'oncia.

I motivi di questo sbandamento generale sono almeno due. Uno: il rincaro di gas e petrolio rischia di avere impatti seri (ma nessuno sa di quanto) su crescita economica, inflazione e banche centrali. Due: questa situazione va a sommarsi ad altre problematiche che già tenevano tesi i nervi delle Borse, come l'incertezza sul settore tecnologico e quella sui credit fund negli Stati Uniti. Il problema è che la guerra ri-

schia di peggiorare entrambi i fronti: il blocco dei commerci nella zona del Golfo rischia per esempio di frenare la produzione di chip, mentre il rallentamento dell'economia rischia di aumentare le insolvenze nei bilanci delle banche e dei credit funds. Così problemi vecchi si sommano a problemi nuovi.

Il nodo dell'economia

La domanda che non ha risposta, ma che tutti si pongono, è ovvia: che impatto avrà la guerra in Iran su crescita economica, inflazione e - di conseguenza - sul comportamento delle banche centrali? Le banche d'affari cercano di dare risposte, ma non possono ovviamente andare oltre semplici ipotesi. Ieri ci ha provato Goldman Sachs. Il prezzo del petrolio a 80 dollari al barile - a loro avviso - alza l'inflazione globale di 0,2 punti percentuali e taglia la crescita del Pil di 0,1. Poca roba. Ma dipende da quanto dura lo stress. Cioè da quanto lo stretto di Hormuz resta inagibile. Se il petrolio arrivasse a 100 dollari, infatti, all'inflazione globale verrebbero aggiunti 0,7 punti percentuali e al Pil globale verrebbero tolti 0,4 punti.

Ecco perché più sale il prezzo del petrolio più i mercati finanziari cadono: perché da greggio e gas dipende il futuro economico globale. Film già visto nel 2022 con l'invasione dell'Ucraina. Ovviamente l'impatto non sarebbe uguale per tutti: per ogni 10% di rialzo del prezzo del petrolio - calcola Goldman - l'Europa dell'Est perde 0,4 punti di Pil, l'Eurozona 0,2 e gli Stati Uniti circa 0,2. Da questi numeri i mercati si interrogano su cosa faranno le banche centrali, a partire dalla Fed Usa: la frenata economica le dovrebbe spingere a tagliare i tassi per stimolare la crescita, ma il balzo dell'inflazione le induce a fare l'esatto opposto. Per questo il mercato sta cambiando le previsioni sulla Fed: se venerdì dava per scontati due tagli dei tassi Usa nel 2026,

assegnando una probabilità di circa il 40% a un terzo taglio, ora non è più scontato neppure il secondo. Questo ha causato l'impennata dei rendimenti dei titoli di Stato.

I problemi intrecciati

Tutto dipenderà da quanto durerà la crisi di Hormuz e dei commerci globali. Da quest'area geografica dipendono infatti i destini energetici, ma anche di altri settori. Per esempio quello dei chip. Oggi la grande incognita, per questo settore, è il Qatar. Il Paese arabo è il secondo produttore al mondo di elio, un gas di primaria importanza nella produzione dei semiconduttori. Con le tensioni nell'area, il pericolo che l'export di elio possa essere travolto dalla guerra è concreto, e ieri l'allarme è arrivato dalla Corea del Sud, che fornisce circa due terzi dei chip di memoria globali. Poi c'è il capitolo bromo, minerale utilizzato in alcuni processi chimici di incisione dei circuiti. L'Iran e i paesi limitrofi sono tra i fornitori chiave di queste sostanze "invisibili" ma fondamentali.

Ma non è solo una questione di elio e bromo. Anche perché il mercato dei chip si è mostrato molto fragile ogni qual volta si è palesata una situazione di difficoltà anche solo logistica. Un altro grande dubbio riguarda l'energia: la produzione di semiconduttori è una delle industrie più energivore al mondo. E l'impennata del prezzo del petrolio e del gas causata dal conflitto iraniano si riflette immediatamente sui costi di gestione delle "fab". Così incertezza si somma a incertezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.29403 - L.1878 - T.1748

IL CONTO DELL'IMPEGNO MILITARE SOSTENUTO DALL'ITALIA

Data Stampa 6640 - Data Stampa 6640

La guerra costa già 380 mln

È la spesa annua approvata dal governo per le missioni nei Paesi del Golfo
Si aggrava anche l'emergenza gas: da aprile verrà meno il flusso dal Qatar

Cabrini, Capuzzo, Carrello, Dal Maso, Di Rocco, Gerosa e Valente alle pagine 2, 3 e 18

È LA SPESA MILITARE ANNUA APPROVATA DAL GOVERNO PER LE MISSIONI NEI PAESI DEL GOLFO

La guerra costa già 380 milioni

*I rischi per gli italiani sono economici
Il generale Camporini a MF: la durata
del conflitto in Iran dipende da Trump*

DI ANNA DI ROCCO
E SILVIA VALENTE

L'Italia si è impegnata a inviare aiuti militari nei sei Paesi del Golfo, i più esposti all'escalation in corso in Iran. Ma il governo guidato da Giorgia Meloni dispone già dell'autonomia per inviare fino a 2 mila militari nell'area, dove ha autorizzato una spesa annua massima di 380 milioni di euro tra il 2025 e il 2026. Con quale mandato? «Contribuire alla realizzazione di un ambiente sicuro e alla stabilità regionale» di Bahrein, Kuwait, Iraq, Oman, Qatar, Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti. Numeri e obiettivi sono elencati nella Relazione Analitica sulle missioni internazionali in corso e sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e stabilizzazione, visionata da *MF-Milano Finanza*.

Si tratta della stessa nota tecnica («scheda 4, 2025») citata ieri dal ministro della Difesa Guido Crosetto per comunicare il tetto agli aiuti militari che l'Italia potrà offrire ai sei Paesi

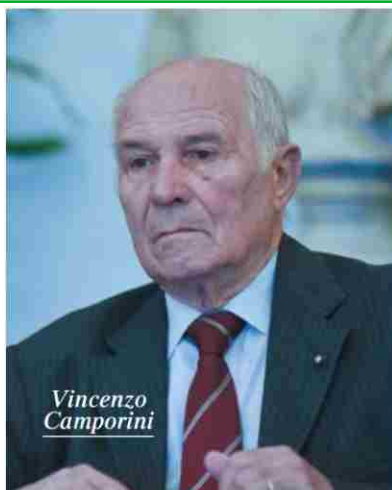
nell'ambito del conflitto. In pratica il governo dispiegherà «un dispositivo multidominio nazionale» in Medio Oriente con assetti difensivi, sistemi di difesa aerea, anti-drone e antimissilistica. «Non siamo in guerra e non vogliamo entrare in guerra», ha detto senza mezzi termini la premier Meloni, che tuttavia non ha nascosto timori in merito all'escalation in Iran. «Sono preoccupata da una crisi sempre più evidente del diritto internazionale, da un conflitto che sta sostanzialmente bombardando tutti i Paesi e dalle possibili ripercussioni sull'Italia».

Anzitutto c'è un rischio militare evidente: Crosetto ha dato mandato di innalzare al massimo il livello di protezione della rete difesa aerea e antibalistica nazionale. E lo ha fatto forse anche tenendo conto del fatto che da sabato 28 febbraio si è intensificato il traffico di droni e aerei americani che decollano da Sigonella in Sicilia e da Aviano in Friuli-Venezia Giulia. Ma solo per rifornimento, logistica e sorveglianza aerea perché l'utilizzo delle otto basi militari statunitensi avviene in aderenza a un quadro giuridico molto preciso: il Nato Sofa del 1951 e il Bilateral Infrastructure Agreement del 1954 (aggiornato nel '73 e

attualizzato nel '95). Infatti non è indispensabile neanche il passaggio parlamentare, come ha spiegato a questo giornale il generale Vincenzo Camporini, già capo di Stato Maggiore della Difesa e dell'Aeronautica, aggiungendo: «Ma chiaramente dal punto di vista politico può essere una cosa saggia da fare». Le possibilità che Trump faccia richiesta di uso delle basi in Italia, comunque, sono remote: «La disponibilità di infrastrutture nell'area del conflitto è adeguata, non credo che ci sia necessità di ricorrere a basi che sono a oltre 2 mila chilometri di distanza dall'area di operazione». Tanto che Camporini non vede rischi né per l'Italia né per le basi, ma piuttosto «di attacchi terroristici». Mentre quelli per gli italiani sono forse più economici: una speculazione borsistica - con Piazza Affari che ha bruciato 60 milioni quattro sedute (*si veda a pagina 2*) - e un rialzo dei prezzi energetici e alimentari. Tutto dipenderà dalla durata del conflitto. «Trump ha detto quattro settimane o forse meno, poi quattro settimane o forse di più; probabilmente il conflitto andrà avanti finché non si stanca», ha chiosato il generale. (riproduzione riservata)



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1878 - T.1748



*Vincenzo
Camporini*

Carburanti, faro sulla speculazione

I rincari dell'energia

La benzina supera quota 1,7 euro al litro, gasolio ai massimi da marzo 2024

Governmento in allerta: oggi riunione di Mister Prezzi per valutare anomalie

Petrolio e gas in rialzo affondano Borse e bond Scoppia il caso dei chip

Lo shock energetico della guerra in Medio Oriente comincia a riflettersi sui carburanti. La benzina supera quota 1,7 euro al litro e il gasolio è ai massimi da marzo 2024. Dai consumatori alle imprese crescono le voci di speculazioni e il governo è in allerta: convocata per oggi una riunione della Commissione di allerta rapida (Mister Prezzi). Sui mercati finanziari intanto tornano a salire le quotazioni energetiche. Il petrolio Brent è salito oltre gli 84 dollari al barile, il gas sopra ai 50 euro al megawattora.

Scoppia il caso dei chip: il Qatar è il secondo produttore al mondo di elio, un gas di primaria importanza nella produzione dei semiconduttori. **Deganello, Longo, Simonetta**

Carburanti, prosegue la corsa Oggi il tavolo sui prezzi

Shock energetico. La benzina supera quota 1,7 euro al litro e il gasolio è ai massimi da marzo 2024. Dai consumatori alle associazioni di imprese crescono le voci di speculazioni, il governo è in allerta

Le quotazioni dei prodotti petroliferi raffinati all'ingrosso hanno guadagnato 18 centesimi da venerdì
Sara Deganello

Prosegue la corsa dei prezzi dei carburanti alla pompa, con nuovi rialzi. Secondo i dati del Mimit (monitorati su lab24.ilsole24ore.com/prezzo-benzina) il prezzo medio della benzina sulla rete stradale italiana ieri ha raggiunto quota 1,724 euro al litro (era 1,693 il giorno precedente, 1,672 lunedì), sulle autostrade 1,836 (era 1,816 il giorno precedente e 1,778 lunedì). Per il gasolio i rincari sono ancora più accentuati: costa 1,818 euro al litro sulle strade (era 1,754 il giorno precedente e 1,727 lunedì), e sulle autostrade 1,948 (era 1,903 il giorno precedente e 1,727 lunedì). E ai massimi da marzo 2024. Secondo l'ultima rilevazione di Staffetta Quotidiana, Q8 ha aumentato di 2 centesimi i prezzi consigliati della benzina e di 7 quelli del gasolio, Tamoil di 3 centesimi la verde e di 10 il diesel.

Per spiegare la corsa, innescata con l'attacco all'Iran, in questi giorni non sono mancate le voci di speculazioni. Il Codacons ha denunciato picchi di 2,5

euro al litro per il gasolio in autostrada, e ricorda come sia possibile ricorrere alle accise mobili per mitigare i prezzi, l'associazione di consumatori Adocha parlato di «speculazioni» da parte dei petroliferi, sulla scia dell'accusa che martedì i benzinai - con le organizzazioni di categoria Faib, Fegica e Figisc - avevano rivolto nella stessa direzione. Assotir ha inviato una segnalazione al ministro dei Trasporti, Matteo Salvini, chiedendo misure per contenere lo shock, «a partire dai fenomeni speculativi che vengono segnalati da varie parti d'Italia», e per la massima trasparenza sugli aumenti che secondo l'associazione toccano i 30 centesimi. Assoutenti ha annunciato un esposto all'Antitrust sulla base di un andamento dei prezzi anomalo sia per la velocità dei rincari, sia per la loro entità, «soprattutto se si considera che la materia prima petrolio è stata acquistata dalle società nei mesi scorsi a prezzi decisamente inferiori rispetto a quelli odierni», ha detto il presidente Gabriele Melluso. Preoccupazione per presunte speculazioni sono arrivate anche da associazioni come Coldiretti, Confcooperative Fedagri Pesca, Cna.

Il ministro delle Imprese, Adolfo

Urso, ha convocato per la mattinata di oggi 6 marzo due riunioni della Commissione di allerta rapida sui prezzi, presieduta dal garante (Mister Prezzi), Benedetto Mineo. La prima sull'andamento dei mercati energetici, con focus sui prodotti petroliferi (per gas ed elettricità ieri Arera ha istituito l'Unità di Vigilanza Energetica), la seconda sulle possibili ricadute inflattive. Già da lunedì, su indicazione di Urso, era stato potenziato il monitoraggio sui carburanti e i primi esiti sono stati trasmessi alla Guardia di Finanza. Mister Prezzi ha già chiesto alle principali compagnie petrolifere chiarimenti sulle recenti variazioni dei prezzi, in particolare sul rapido rialzo dei listini.

Questi elementi saranno approfonditi oggi. Alle riunioni parteciperanno le associazioni di categoria, tra



cui Unem, che rappresenta le aziende petrolifere, e che sottolinea innanzitutto come, per capire i listini, prendere il greggio come riferimento non sia sempre corretto perché benzina e gasolio non sono che una sua frazione e le loro valutazioni internazionali sono rilevate dal Platts (Cif Med), che riflette lo stato del mercato fisico reale di domanda e offerta. «Il Brent attualmente è intorno agli 83 dollari al barile, più o meno quanto nella prima settimana di marzo 2024. Nello stesso periodo però le quotazioni Platts del gasolio erano inferiori di circa 180 dollari a tonnellata (circa 10 centesimi di euro al litro) rispetto ad oggi, mentre quella della benzina era superiore di 55 dollari a tonnellata (circa 7 centesimi)», spiegano da Unem, aggiungendo che storicamente l'andamento della quotazione Platts e del prezzo industriale italiano (senza tasse) del relativo prodotto è molto simile, al netto di variazioni repentine e di ampia portata come le attuali. Fanno sapere dall'associazione che «da venerdì le quotazioni Platts del gasolio complessivamente hanno guadagnato circa 18 centesimi al litro mentre il prezzo alla pompa in media nazionale è cresciuto di poco meno di 10 centesimi. La benzina ha invece guadagnato circa 7 centesimi euro al litro, a fronte dei circa 5,5 del prezzo al consumo».

E ancora: «È evidente che in una situazione così incerta ogni operatore ha la sua politica commerciale e sceglie in modo autonomo in che misura recepire aumenti incontrollati delle quotazioni internazionali e da questo deriva un'ampia variabilità dei prezzi», è la spiegazione di Unem, con differenze che possono arrivare fino a 20 centesimi di euro al litro. Quanto agli stoccaggi di riserva, evocati da qualcuno per ridurre la corsa dei prezzi, possono essere rilasciati solo in caso di grave interruzione dell'offerta globale in un'azione collettiva e coordinata dall'International Energy Agency. L'ultima volta è stata nel 2022.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Meloni: «Tasse più alte a chi specula sull'energia»

Il Governo

Pichetto: «Ipotesi revisione decreto bollette. Noi garantiti dalle aziende di Stato»

È concreto il rischio che la reazione «scomposta» di Teheran all'attacco di Usa e Israele generi «ripercussioni» sul fronte economico anche in Italia. Giorgia Meloni lo dice chiaro e tondo in un'intervista a Rtl 102.5, dopo che in appena una notte alcuni marchi petroliferi hanno alzato il prezzo del gasolio di ben 10 centesimi. Ecco perché l'intenzione del Governo è quella di «impedire che la speculazione faccia implodere, anche ingiustamente, i prezzi dell'energia e generi alimentari», assicura la premier, dicendosi «pronta a reagire e, se necessario, ad aumentare le tasse alle aziende che eventualmente dovessero speculare per rimettere i proventi sul taglio delle bollette».

Le fa eco il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin a microfoni di 24Mattino a Radio24: «Stiamo attenti a tutti coloro che volessero utilizzare ciò che accade in modo fraudolento e quindi eventualmente colpirli dal

punto di vista fiscale». La strada potrebbe essere quella di riscrivere il decreto bollette appena varato: benefici che potrebbero essere neutralizzati dall'esplosione dei prezzi. Ma la valutazione sull'opportunità di una revisione del provvedimento - aggiunge il ministro - si potrà fare solo dopo aver misurato quanto gli effetti di questa guerra potranno essere o meno duraturi». Per Pichetto, in ogni caso, «noi siamo abbastanza garantiti perché abbiamo la fortuna di avere le aziende di Stato che garantiscono».

Oggi al Mimit si riunirà la commissione di allerta prezzi a cui partecipano anche la Guardia di finanza, che ha già ricevuto un dossier sui carburanti, e le associazioni dei consumatori. L'Arera, dal canto suo, annuncia di aver attivato l'Unità di vigilanza energetica per monitorare in tempo reale i prezzi all'ingrosso e al dettaglio di gas ed elettricità e studiare «i possibili effetti sui corrispettivi applicati ai clienti finali e fornire al Governo, al Parlamento e alle istituzioni europee gli elementi di analisi necessari». Infine l'Antitrust: sono già molti gli esposti già arrivati all'autorità che potrebbe valutare, ad esempio, la presenza di un cartello tra gli operatori dell'energia per tenere alti i prezzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAPRESSE



Alla pompa. Da venerdì il prezzo del gasolio è aumentato di quasi 10 centesimi

Data Stampa: 06/03/2026 10:00

Data Stampa: 06/03/2026 10:00

Deficit, nei conti 8,9 miliardi di spese non previste

— Servizio a pagina 7

Deficit al 3,1%, nei conti 8,9 miliardi di spese superiori al previsto

Finanza pubblica. Nei calcoli Istat 6,6 miliardi in più di crediti d'imposta spinti dal Superbonus e 3,5 miliardi extra di investimenti per l'effetto Pnrr

Gianni Trovati

ROMA

I calcoli Istat mostrano che l'anno scorso la spesa pubblica ha totalizzato 8,9 miliardi in più rispetto alle previsioni scritte in autunno dal Governo nel programma di finanza pubblica.

Il confronto tra le cifre dell'Istituto di statistica e quelle del ministero dell'Economia indica anche 7,4 miliardi di entrate in più del previsto. Che però, naturalmente, non bastano a pareggiare i conti, mentre sono più che sufficienti a spostare il deficit a quel 3,1% del Pil, anziché al 3% indicato dal Governo: quel decimale di troppo sbarra la strada verso l'uscita anticipata dalla procedura Ue per disavanzi eccessivi, e alza quindi un ostacolo imponente all'aumento delle spese per la difesa necessario, fra l'altro, a rispettare gli impegni chiesti da Trump agli alleati Nato.

«Il dato è provvisorio», ha voluto rimarcare subito Giancarlo Giorgetti per sottolineare che l'ultima parola spetta all'Eurostat, nella notifica dei numeri della finanza pubblica il 21 aprile che sarà trasmessa alla Commissione Ue in vista delle decisioni del pacchetto di primavera. Nel suo commento di lunedì il ministro dell'Economia non si è limitato a rilanciare la palla in avanti, ma ha aggiunto un «peccato per il colpo di coda del Superbonus» con cui ha abbozzato una prima indicazione delle cause dello sfioramento.

Il confronto fra i dati Istat e quelli governativi del Documento programmatico di finanza pubblica, riassunto nella tabella qui a fianco, mostra che Giorgetti non ha tutti i torti.

La caccia al colpevole dell'extradefi-

cit che rischia di complicare la posizione internazionale dell'Italia deve infatti partire dalla colonna delle uscite. Lì saltano agli occhi quei 6,6 miliardi che separano i 31,7 miliardi di «contributi agli investimenti» calcolati dal Governo dai 38,3 miliardi indicati alla stessa voce dall'Istat lunedì scorso.

Casella in passato trascurata da chi osserva i conti pubblici, i «contributi agli investimenti» sono balzati al centro della scena proprio con il Superbonus, che dai pochi miliardi abituali negli anni pre Covid li ha gonfiati fino al picco dei 119 miliardi del 2023. Oggi in gioco ci sono cifre decisamente più contenute, perché il Superbonus ha perso l'aspetto ciclico che lo ha caratterizzato prima dei colpi inferti dal Governo proprio nel 2023. Ma quando tutto dipende da un decimale, non servono numeri enormi per far saltare il banco.

In questo caso, l'indiziato additato dal ministro dell'Economia è appunto una «coda» del Superbonus, quella che ha permesso di ottenere un credito d'imposta del 65% anche ai lavori pagati nel 2025 a patto che la Cila fosse stata presentata entro il 17 febbraio 2023 e i lavori fossero iniziati entro il 30 marzo 2024. La deroga ha generato almeno 5,3 miliardi di spesa (Sole 24 Ore del 30 gennaio scorso), ma i calcoli si concluderanno il 15 marzo. E potrebbero rivelare numeri maggiori. In ogni caso, quello edilizio è il principale ma non l'unico credito d'imposta che entra in questo capitolo di bilancio, dove sono registrati per esempio anche gli sconti fiscali agli investimenti delle imprese. Come accaduto in passato, insomma, i monitoraggi in corso d'opera

non sembrano aver funzionato a puntino, anche se i crediti d'imposta vengono riconosciuti e quindi censiti in tempo sostanzialmente reale.

Ma questa voce, va aggiunto, non è l'unica a mostrare nelle tabelle Istat valori superiori a quelli del programma di finanza pubblica. L'altra è quella degli «investimenti fissi lordi» che per l'Istituto di statistica hanno corso fino a 86,7 miliardi, cioè 3,5 miliardi in più di quelli preventivati dal Governo. A rilanciarli è stato prima di tutto il Pnrr, che l'anno scorso ha cominciato a correre davvero macinando spesa effettiva per oltre tre miliardi al mese. Anche questo aspetto ha alimentato da tempo le preoccupazioni di Giorgetti, che da molto tempo, in tante cabine di regia, aveva chiesto a ministeri e soggetti attuatori di accelerare per evitare una bolla di spesa che avrebbe complicato la vita dei conti pubblici nel tratto finale del piano. Anche questo timore sembra ora prendere forma nei numeri.

Numeri che nel loro insieme nascondono anche qualcosa di simile a una beffa. Perché anche la corsa delle entrate è stata più intensa rispetto alle previsioni del Governo. Nel cesto delle imposte dirette sono finiti 346 miliardi tondi, 3,8 in più dei 342,2 attesi dal pro-



gramma di finanza pubblica, e 1,4 miliardi extra sono comparsi fra i contributi sociali grazie all'aumento ulteriore dell'occupazione. I 7,4 miliardi di entrate complessive in più hanno spinto la pressione fiscale al 43,1%, livello massimo dal 2014. Ma non sono bastati a tenere in riga conti pubblici che pure hanno continuato a ridurre il deficit: ma non abbastanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Conti a confronto

I dati di finanza pubblica elaborati dall'Istat e il quadro del Documento programmatico di finanza pubblica. *In milioni di euro*

	ISTAT	DPFP	DIFFERENZA
ENTRATE			
<i>Imposte dirette</i>	346.040	342.215	+3.825
<i>Imposte indirette</i>	317.491	318.387	-896
<i>Contributi sociali effettivi</i>	301.423	300.036	+1.387
<i>Contributi sociali figurativi</i>	4.453	4.575	-122
<i>Altre entrate correnti*</i>	100.569	100.614	-45
Totale entrate correnti	1.069.976	1.065.827	+4.149
<i>Imposte in c/capitale</i>	3.106	1.463	+1.643
<i>Altre entrate in c/capitale</i>	9.491	7.891	+1.600
Totale entrate in c/capitale	12.597	9.354	+3.243
TOTALE ENTRATE	1.082.573	1.075.181	+7.392
USCITE			
<i>Redditi da lavoro dipendente</i>	203.842	202.163	+1.679
<i>Consumi intermedi**</i>	185.936	184.810	+1.126
<i>Prestazioni sociali in denaro</i>	459.198	460.640	-1.442
<i>Altre uscite correnti</i>	85.278	85.734	-456
Uscite correnti al netto interessi	934.254	933.347	+907
<i>Interessi passivi</i>	87.146	88.284	-1.138
Totale uscite correnti	1.021.400	1.021.631	-231
<i>Investimenti fissi lordi</i>	86.716	83.264	+3.452
<i>Contributi agli investimenti</i>	38.348	31.705	+6.643
<i>Altre uscite in c/capitale</i>	6.395	7.364	-969
Totale uscite in c/capitale	131.459	122.333	+9.126
TOTALE USCITE	1.152.859	1.143.964	+8.895
Indebitamento netto	-70.286	-68.783	-1.503

(*) Nei dati Istat la voce è divisa fra "Produzione vendibile e per uso proprio" e "altre entrate correnti"; (**) Nei dati Istat la voce è divisa fra "Prestazioni sociali in natura acquistati sul mercato" e "consumi intermedi". Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati Istat

Dazi, giudice ordina alle dogane Usa di avviare i rimborsi

Commercio estero

Un giudice federale ha ordinato al governo americano di iniziare a rimborsare gli importatori che hanno pagato dazi dichiarati illegali dalla Corte Suprema il mese scorso. I rimborsi complessivi potrebbero arrivare fino a 130 miliardi di dollari. Alla Corte sono già arrivati oltre 2 mila ricorsi da parte di importatori statunitensi.

Marco Valsania — a pag. 15

Usa, la Corte del commercio: rimborsare i dazi illegittimi

L'amministrazione chiede tempo per i calcoli complessi. Il giudice: nell'era dei computer è possibile

La sentenza

Secondo i giudici, le dogane devono restituire le tariffe versate in base alla Ieepa

L'amministrazione potrebbe proporre appello contro la decisione di primo grado

Marco Valsania

Dal nostro corrispondente
NEW YORK

Il tribunale commerciale federale americano ordina a Donald Trump di far scattare senza indugi le procedure di rimborso dei dazi per oltre 130 miliardi di dollari dichiarati illegali dalla Corte Suprema. Di più, sferza con sarcasmo l'amministrazione per gli sforzi di procrastinare la resa dei conti, citando ardui compiti di ricalcolo delle tasse sull'import.

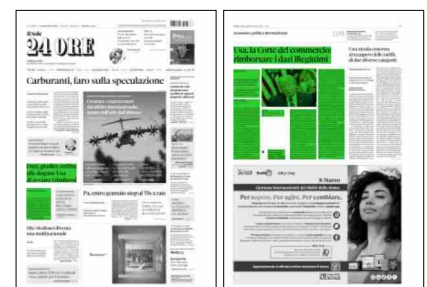
«Viviamo nell'era dei computer, deve essere possibile per il servizio doganale programmarli senza ricorrere a riesami manuali», ha dichiarato il giudice Richard Eaton della Cit, la Court of International Trade di New York che ha esclusiva giurisdizione sul dossier degli oltre duemila ricorsi presentati da aziende importatrici grandi e piccole, compresi colossi quali Costco e FedEx. I legali dell'amministrazione avevano lamentato la necessità di vagliare fisicamente milioni di voci d'importazione.

La Cit era già stata la prima a condannare come abuso di potere le tariffe reciproche scattate in nome della legge di emergenza economia Ieepa, che rappresentano gran parte dei dazi applicati dalla Casa Bianca ai partner. La condanna è stata poi confermata dalla massima autorità giudiziaria e costituzionale del Paese. Il giudice Eaton ha fatto esplicito riferimento proprio a quella conferma nel rispondere alle obiezioni dei legali di Trump che invocavano deferenza alla posizione del governo non ancora espressosi sui rimborsi. «La Corte Suprema vi ha già detto qual è la vostra posizione», ha ribattuto il giudice rifiutando di sospendere l'entrata in vigore della sua sentenza in attesa

d'un previsto appello.

La Casa Bianca ha ad oggi minacciato di sostituire tutti i dazi vanificati con altre tariffe considerate più solide, a cominciare da un temporaneo balzello universale del 10% già in atto e che il Segretario al Tesoro Scott Bessent ha detto salirà al 15% forse entro fine settimana. Ha però inviato segnali contraddittori sulla sua strategia per quanto riguarda le tariffe bocciate: da una parte ha assicurato che rimborserà il dovuto, dall'altra ha prospettato di resistere a spada tratta, con battaglie in aula della durata di anni facendo leva su un'assenza di indicazioni relative ai risarcimenti nella parole della Corte Suprema.

Il giudice della Court of International Trade si è adesso pronunciato formalmente su un caso specifico, portato da una società di sistemi di filtrazione, Atmus Filtration, che aveva



chiesto un'ingiunzione d'urgenza per impedire al governo di finalizzare dazi imposti ai suoi danni. Ma la decisione ambisce ad avere implicazioni universali: sancisce il diritto ai risarcimenti e richiede alle autorità doganali che li basino su una chiara formula, sottraendo cioè i dazi illegali dai costi sostenuti dalle imprese. Aggiunge che il chief justice del Cit si assumerà la responsabilità di risolvere dispute su ammontari e modalità.

Il nuovo smacco legale e politico subito dalla Casa Bianca non significa che la saga sia giunta alla conclusione. Mentre attende l'appello contro la sua decisione, il giudice Eaton ha convocato un'ulteriore udienza nelle prossime ore con richiesta alle parti di aggiornamenti sui rimborsi. La sentenza riguarda inoltre anzitutto le tariffe tuttora da "liquidare" o non del tutto finalizzate, molte, dato che le procedure sovente durano mesi, ma non tutte. Per dazi già finali è possibile occorranza ulteriori pronunciamenti. Dubbi sussistono infine su meccanismi concreti e sui tempi per organizzare il recupero dei dazi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bocciato.

I dazi del presidente Donald Trump sono stati dichiarati illegittimi dalla Corte Suprema

Vai all'articolo <https://advisoronline.it/banche-e-assicurazioni/banche/banche-sileoni-fabi-l-ai-non-sia-un-pretesto-per-gli-esuberi>



Sileoni (Fabi): "L'AI non sia un pretesto per gli esuberi" | Advisor Online

Banche, Sileoni (Fabi): "L'AI non sia un pretesto per gli esuberi"
3/5/2026 | Redazione ADVISOR Il segretario generale, nel corso del 130esimo congresso del sindacato, in vista dei rinnovi contrattuali, ha spiegato che, "se un credito merita di essere erogato, dipenderà da chi ha l'autonomia per decidere e non dall'IA, sarà una scelta della banca"

"Non può esserci la scusa che l'intelligenza artificiale abbia deciso che i dipendenti devono diminuire, perché è una scelta che prende la banca. Nelle trattative non potranno esserci giustificazioni per far salire il numero degli esuberi. La qualità e la gestione del credito continuerà a dipendere dalla banca. Se un credito merita di essere erogato dipenderà da chi ha l'autonomia per decidere e non dall'IA, sarà una scelta della banca". Parole chiare quelle di Lando Maria Sileoni (in foto) nel corso del 130esimo congresso della Fabi, dal titolo Next generation bank, tenutosi a Milano. Il segretario del principale sindacato dei bancari si è poi soffermato sui rinnovi contrattuali che il sindacato affronterà con ABI e con le BCC. "Si deciderà come la trasformazione digitale entrerà nelle condizioni di lavoro nella formazione continua, nella gestione dei carichi, nella tutela rispetto ai sistemi automatici di valutazione, nei limiti alle pressioni commerciali. Ma accanto al contratto nazionale c'è un altro terreno che diventa sempre più decisivo: la contrattazione di secondo livello nei grandi gruppi bancari, nei piani industriali, nelle riorganizzazioni aziendali". Per Sileoni "è lì che le strategie prendono forma concreta. Il sindacato aziendale, i coordinamenti di gruppo, sono chiamati ad un ruolo sempre più determinante. La qualità del loro lavoro incide direttamente sulla vita quotidiana dei colleghi. Le scelte che maturano nei gruppi devono inserirsi in una visione più ampia, capace di tenere insieme le specificità aziendali e la linea nazionale della nostra organizzazione". Condividi Seguici sui social Advisor è la prima piattaforma interamente dedicata alla consulenza patrimoniale e al risparmio gestito con oltre 38.000 professionisti già iscritti Accedi a funzionalità esclusive e migliora la tua esperienza di navigazione Leggi articoli esclusivi Salva le tue news preferite Partecipa ad eventi esclusivi Sfogliala i magazine in anteprima Iscriviti oggi!

Vai all'articolo <https://www.agenziagiornalisticaopinione.it/opinionmix/sole24/economiasole24/il-sole-24-ore-economia-bancari-verso-un-contratto-con-riforme-per-governare-lintelligenza-artificiale/>



News immediate,
non mediate!

HOME CONTATTI DONAZIONI VIDEO CHI SIAMO

CERCA NEL SITO

Cerca ...



OPERAIO TECNICO

Azienda settore telecomunicazioni con sede a Trento
cerca personale da inserire nell'organico.

Richiesta patente B.

Luogo lavoro: Trentino - Alto Adige.

Scrivere a: info@telecomunicazionitrentino.it



CODICE SCONTO
PROMO10%
VALIDO SU TUTTI I PRODOTTI

POLOSALUTEITALIA.IT

Categoria news: ECONOMIA-ILSOLE24ORE · ILSOLE24ORE



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - L.P0023



IL SOLE 24 ORE * ECONOMIA: «BANCARI, VERSO UN CONTRATTO CON RIFORME PER GOVERNARE L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE»

E-mail Stampa

Facebook Twitter LinkedIn

07.30 - giovedì 5 marzo 2026

In collaborazione con Il Sole 24 ore riceviamo e pubblichiamo il link della seguente news. Opinione ringrazia l'editore per la partnership multimediale.

///

Per il segretario generale della Fabi, Sileoni, «non potrà essere un alibi per fare esuberi». Dalla Riva (Abi): «Abbiamo due strumenti per dare le risposte, uno è il contratto nazionale, l'altro è il secondo livello»

[Link alla notizia](#)

Categoria news: [ECONOMIA-ILSOLE24ORE](#) · [ILSOLE24ORE](#)

Per donare ora, clicca [qui](#)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DELLA FONTE TITOLARE DELLA NOTIZIA E/O COMUNICATO STAMPA

È consentito a terzi (ed a testate giornalistiche) l'utilizzo integrale o parziale del presente contenuto, ma con l'obbligo di Legge di citare la fonte: "Agenzia giornalistica Opinione".

È comunque sempre vietata la riproduzione delle immagini.



Articoli correlati

< >

I commenti sono chiusi.

Grazie! Luca Franceschi, direttore responsabile

LAGO DI GARDA
APPARTAMENTO IN VENDITA
VICINO LAGO E FIUME



VIA LUNGO SARCA 16 - LIDO DI ARCO (TN)
PER INFORMAZIONI CLICCA QUI



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - L.P0023

Vai all'articolo https://www.ilgazzettino.it/economia/news/mps_lista_cda_nomi_lovaglio_banca_nomine-9397565.html

MENU CERCA

IL GAZZETTINO.it

f X ACCEDI PROMO FLASH

ECONOMIA

Giovedì 5 Marzo - agg. 08:46

MOLTOECONOMIA

Mps, lista dei nomi per il cda ma senza Lovaglio. Arriva anche il via libera dalla Bce

Il board del Monte approva i venti nomi dei candidati consiglieri da presentare all'assemblea Alla presidenza indicato Maione. Tre candidati per il ruolo di nuovo ad: Palermo, Passera e Vivaldi

ECONOMIA > NEWS

giovedì 5 marzo 2026 di Andrea Bassi



Una lista di venti nomi tra i quali dovranno essere scelti dall'assemblea del [Monte dei Paschi](#) convocata per il 15 aprile, quelli che entreranno a far parte del consiglio di amministrazione del Monte. E tra loro ci saranno il presidente e l'amministratore delegato.

Non toccherà a [Luigi Lovaglio](#) continuare a guidare la [banca](#). Il suo nome non è stato inserito nella lista del consiglio di amministrazione approvata ieri dal board del Monte. A incidere sulla decisione dei consiglieri di non ricandidare l'attuale capo azienda avrebbero pesato dinamiche interne del cda. «Molto probabilmente - ha commentato Lando [Sileoni](#), segretario [della Fabi](#), il principale [sindacato](#) dei [bancari](#) - stanno pesando i rapporti personali all'interno della [banca](#). Noi non facciamo tifo per nessuno - ha aggiunto [Sileoni](#) - per noi l'importante è che Mps resti autonoma».

APPROFONDIMENTI



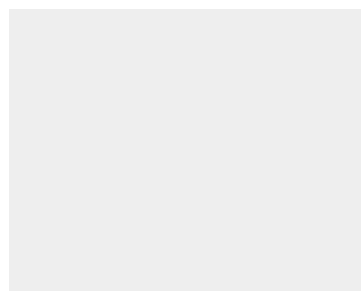
ECONOMIA
Btp Valore, debutto di slancio: oltre 6 miliardi il primo giorno



IL PASSAGGIO
Mps, dal mercato alla bocciatura per il nuovo piano di Lovaglio

Arriva anche il via libera Bce

Secondo quanto riportato dall'Ansa, a incidere sarebbero state inoltre, le preoccupazioni sulle conseguenze future per la [banca](#) del coinvolgimento di Lovaglio nell'indagine della Procura di Milano sul presunto concerto nell'Ops su Mediobanca. Così come un peso lo avrebbe avuto, sempre secondo l'Ansa, l'accoglienza fredda



Sottomarino Usa affonda una nave iraniana in Sri Lanka: «Almeno 80 morti» VIDEO

• Sottomarino Usa affonda nave iraniana in Sri Lanka: almeno 80 morti. «È la prima volta dalla Guerra Mondiale»

f X

OROSCOPO DI LUCA



Il cielo oggi vi dice che...
Luca legge e racconta le parole delle stelle, segno per segno...

VENICE VISIT PASS



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.P0010

da parte del mercato del piano industriale presentato il 27 febbraio dallo stesso manager, con la scarsa visibilità sull'integrazione con Piazzetta Cuccia. Ieri, come riportato dal comunicato del Monte dei Paschi, è arrivato anche il via libera della Banca centrale europea alle modifiche dello statuto che autorizzano la presentazione della lista del cda. La stessa Bce nelle settimane scorse aveva chiesto di integrare il consiglio di amministrazione con persone con competenze in campo finanziario e bancario.

I meccanismi

Il nuovo amministratore delegato potrà essere scelto solo tra chi rispetta i requisiti richiesti da Francoforte. Nella lista ci sono tre nomi che per curriculum ed esperienza corrispondono ai requisiti indicati dalla Bce e che sono stati indicati come idonei ad assumere il ruolo di capo azienda. I nomi sono: Fabrizio Palermo ex amministratore delegato di Cdp, attuale numero uno di Acea e in precedenza in Morgan Stanley; l'ex amministratore delegato di Intesa e di Poste, nonché fondatore di Illimity, Corrado Passera; e infine Carlo Vivaldi, già Co-Chief Operating Officer di UniCredit, e nel consiglio di amministrazione di Mediobanca.

L'elenco di candidati va depositato entro oggi, per rispettare il vincolo che impone di renderlo noto quaranta giorni prima dell'assemblea.

Nella lista, oltre a Maione, Palermo, Passera e Vivaldi, si legge nel comunicato, ci sono: Paolo Boccardelli, Gianluca Brancadoro, Alessandro Caltagirone, Antonella Centra, Rosa Cipriotti, Elena De Simone, Simonetta Iarlori, Domenico Lombardi, Paola Lucantoni, Fabiana Massa, Gianmarco Montanari, Francesca Pace, Marcella Panucci, Francesca Renzulli Paramico, Renato Sala e Paolo Testi. Sarà l'assemblea, già convocata per il prossimo 15 aprile chiamata a dare il proprio gradimento attraverso la doppia votazione prevista dalla legge Capitali. Solo al termine di questo percorso si conoscerà la nuova governance. Ieri intanto in Borsa Mps ha perso l'1,2 per cento, mentre Mediobanca è calata dell'1,5 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Potrebbe interessarti anche

IL PASSAGGIO

Mps, dal mercato alla bocciatura per il nuovo piano di Lovaglio

VENETO

Bcc Roma: «Molto positivi i primi 10 anni in Veneto»

- La Bcc Pordenonese Monsile, exploit dopo la fusione: utile triplicato

LA DECISIONE

Monte dei Paschi e Mediobanca: c'è il sì dei board all'integrazione

IL CASO

Mps, si dimette il consigliere del Mef Di Stefano indagato per insider trading

- Mps, oltre un miliardo di cedola ai soci: «Con Mediobanca campione nazionale»
- Giorgia Meloni: «Mps-Mediobanca è un'operazione di mercato. Importante per messa in sicurezza del risparmio»

I RISULTATI

Mps, l'utile va oltre i 3 miliardi di euro: «Su Mediobanca decide il cda»

- Mps, sì dell'assemblea alle modifiche allo statuto
- Mediobanca, dividendo di 0,63 euro. Inizio 2026 in ripresa



Venice City Pass: i migliori Pass e Tickets di Venezia



LE PIÙ LETTE



Estrazioni Lotto, SuperEnalotto e 10eLotto di martedì 3 marzo 2026: numeri vincenti e quote Nessun 6 né 5+, centrati tre 5 da 63mila euro

di Redazione web



Asilo nido irregolare, 7.500 euro di multa e attività sospesa. All'interno c'erano 17 bambini tra zero e 5 anni

di Redazione web



Fenice, Muti lascia: «Questo clima non permette di portare avanti l'incarico. Rinuncio ai compensi»

di Redazione web

..MoltoFood



ANTIPASTI
Uova mimosa, un'idea creativa per portare allegria in tavola

di Virginia Fabbri



PIATTI UNICI
Kebab di pollo fatto in casa, la ricetta colorata e facile facile

di Viola Massa

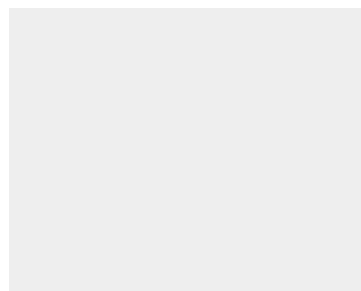
VEDI TUTTE LE RICETTE

PIEMME

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ

www.piemmedia.it

Per la pubblicità su questo sito, contattaci



Vai all'articolo <https://www.ilgiornale.it/news/economia/sileoni-banca-mezzogiorno-nel-mirino-grande-gruppo-2634308.html>

VAI AL CONTENUTO PRINCIPALEVAI AL FOOTER

ABBONATI LEGGI Moneta

il Giornale

il Giornale

IN EVIDENZA

GUERRA IN MEDIORIENTE GIORGIA MELONI GUERRA IN UCRAINA IMMIGRAZIONE MARIO RUOSO REFERENDUM

BANCHE IL CONSIGLIO NAZIONALE DEL **SINDACATO FABI**

Sileoni: "Banca del Mezzogiorno nel mirino di un grande gruppo"

"La guerra ricade anche sul rinnovo del contratto"

Camilla Conti | 5 marzo 2026 - 05:00



ASCOLTA ORA

La guerra in corso e il peggioramento del quadro economico internazionale rischiano di avere ripercussioni anche sul settore **bancario** italiano e sulle trattative sindacali. È questo l'allarme lanciato ieri dal segretario generale **della Fabi**, Lando Maria **Sileoni** (in foto), sul palco del 130° Consiglio nazionale del **sindacato**, in corso agli East End Studios di **Milano**. Secondo **Sileoni**, il contesto geopolitico sta già influenzando le prospettive economiche del sistema finanziario. "La situazione generata dalla guerra in corso ha un impatto negativo sull'economia", ha spiegato, ricordando che il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, durante il Consiglio generale dell'associazione bancaria ha richiamato l'attenzione sul deterioramento del quadro economico e finanziario. L'elemento che preoccupa maggiormente il **sindacato** riguarda la possibilità che il governo possa chiedere ulteriori contributi al settore **bancario**. "Patuelli ha detto che il governo potrebbe richiedere ulteriori risorse alle **banche**", ha osservato **Sileoni**. Una prospettiva che, se dovesse concretizzarsi, potrebbe avere effetti diretti anche sui lavoratori. "Se questo avverrà, potrebbe crearci problemi sul rinnovo del contratto nazionale sia in Abi sia in Federcasse. Se le **banche** dovessero essere chiamate a pagare ancora, le conseguenze arriverebbero sino a noi e questo dobbiamo evitarlo".

Il segretario generale **della Fabi** ha inoltre ricordato che l'intesa già raggiunta tra governo e settore **bancario** ha una durata triennale e che l'accordo è ancora all'inizio del suo percorso. "Siamo solo al terzo mese del primo anno", ha sottolineato. Tuttavia, il peggioramento dello scenario economico rende incerto il futuro. "Il quadro complessivo si sta aggravando e quello che succederà farà la differenza rispetto alla situazione attuale".

Durante il Consiglio nazionale si è discusso anche dei processi di consolidamento nel settore. Nel corso di un confronto con l'ad di **Banca** del Mezzogiorno, Cristiano Carrus, **Sileoni** ha detto di sapere che "un grande gruppo, che non è Intesa, un occhio sulla **banca** del Mezzogiorno l'ha messo". Carrus ha risposto riconoscendo che le dimensioni dell'istituto non garantiscono piena immunità da operazioni di mercato, ma ha aggiunto che per diventare una preda bisogna anche essere "appetitosi".

Ampio spazio nel dibattito è stato, infine, dedicato all'impatto dell'intelligenza artificiale sul lavoro bancario.

Secondo Ilaria Dalla Riva, presidente del comitato affari sindacali e del lavoro dell'Abi, la trasformazione tecnologica non sostituirà il ruolo umano nella consulenza finanziaria. "Oggi il ruolo del consulente diventa ancora più importante, un po' come il medico", ha spiegato.

INFO E LOGIN

[Login](#)
[Registrati](#)

ASSISTENZA

[Suggerimenti](#)
[Supporto clienti](#)

PUBBLICITÀ

[Pubblicità Elettorale](#)

ABBONAMENTI

[Edizione cartacea](#)
[Edizione digitale](#)
[Termini e Condizioni](#)

COMUNICATI

[Qui Europa](#)
[Press Release](#)
[Business Wire](#)

ABBONAMENTI

[ABBONAMENTO CARTACEO](#) [ABBONAMENTO DIGITALE](#)
SEGUICI



[CHI SIAMO](#) [CONTATTI](#) [MODELLO 231](#) [DISCLAIMER](#) [PRIVACY POLICY](#) [USO DEI COOKIE](#) [UFFICIO LEGALE](#)

Vai all'articolo https://www.ilmattino.it/economia/news/mps_lista_cda_senza_lovaglio_cosa_succede-9397516.html

CERCA

ACCEDI PROMO FLASH

ECONOMIA | NEWS

Mps, lista cda senza Lovaglio. Arriva anche il via libera Bce

Il board del Monte approva i venti nomi dei candidati consiglieri da presentare all'assemblea Alla presidenza indicato Maione. Tre candidati per il ruolo di nuovo ad: Palermo, Passera e Vivaldi



di Andrea Bassi

M

ARTICOLO RISERVATO AGLI ABBONATI

PREMIUM

giovedì 5 marzo 2026, 07:03 - Ultimo agg. : 07:19

3 Minuti di Lettura

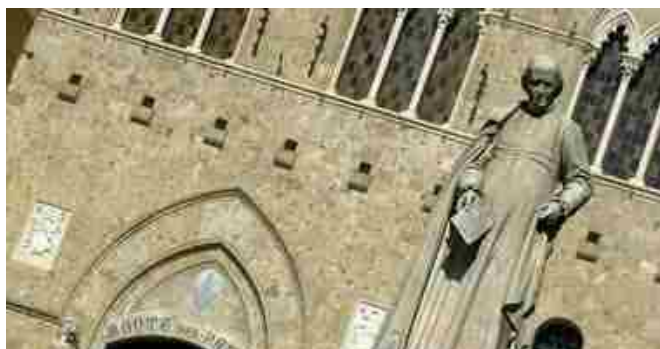


Una lista di venti nomi tra i quali dovranno essere scelti dall'assemblea del **Monte dei Paschi** convocata per il 15 aprile, quelli che entreranno a far parte del consiglio di amministrazione del Monte. E tra loro ci saranno il presidente e l'amministratore delegato.



Non toccherà a **Luigi Lovaglio** continuare a guidare la banca. Il suo nome non è stato inserito nella lista del consiglio di amministrazione approvata ieri dal board del Monte. A incidere sulla decisione dei consiglieri di non ricandidare l'attuale capo azienda avrebbero pesato dinamiche interne del cda.

APPROFONDIMENTI



Mps, Lovaglio non figura nella lista



Il mercato boccia il piano presentato da Lovaglio

«Molto probabilmente - ha commentato Lando [Sileoni](#), segretario [della Fabi](#), il principale [sindacato](#) dei [bancari](#) - stanno pesando i rapporti personali all'interno della [banca](#). Noi non facciamo tifo per nessuno - ha aggiunto [Sileoni](#) - per noi l'importante è che Mps resti autonoma».

adv

Mps, lista cda senza Lovaglio. Arriva anche il via libera Bce

Secondo quanto riportato dall'Ansa, a incidere sarebbero state inoltre, le preoccupazioni sulle conseguenze future per la [banca](#) del coinvolgimento di Lovaglio nell'indagine della Procura di Milano sul presunto concerto nell'Ops su Mediobanca. Così come un peso lo avrebbe avuto, sempre secondo l'Ansa, l'accoglienza fredda da parte del mercato del piano industriale presentato il 27 febbraio dallo stesso manager, con la scarsa visibilità sull'integrazione con Piazzetta Cuccia. Ieri, come riportato dal comunicato del Monte dei Paschi, è arrivato anche il via libera della [Banca](#) centrale europea alle modifiche dello statuto che autorizzano la presentazione della lista del cda. La stessa Bce nelle settimane scorse aveva chiesto di integrare il consiglio di amministrazione con persone con competenze in campo finanziario e [bancario](#).

I MECCANISMI

Il nuovo amministratore delegato potrà essere scelto solo tra chi rispetta i requisiti richiesti da Francoforte. Nella lista ci sono tre nomi che per curriculum ed esperienza corrispondono ai requisiti indicati dalla Bce e che sono stati indicati come idonei ad assumere il ruolo di capo azienda. I nomi sono: Fabrizio Palermo ex amministratore delegato di Cdp, attuale numero

uno di Acea e in precedenza in Morgan Stanley; l'ex amministratore delegato di Intesa e di Poste, nonché fondatore di Illimity, Corrado Passera; e infine Carlo Vivaldi, già Co-Chief Operating Officer di UniCredit, e nel consiglio di amministrazione di Mediolanum.

L'elenco di candidati va depositato entro oggi, per rispettare il vincolo che impone di renderlo noto quaranta giorni prima dell'assemblea.

Nella lista, oltre a Maione, Palermo, Passera e Vivaldi, si legge nel comunicato, ci sono: Paolo Boccaredelli, Gianluca Brancadoro, Alessandro Caltagirone, Antonella Centra, Rosa Cipriotti, Elena De Simone, Simonetta Iarlori, Domenico Lombardi, Paola Lucantoni, Fabiana Massa, Gianmarco Montanari, Francesca Pace, Marcella Panucci, Francesca Renzulli Paramico, Renato Sala e Paolo Testi. Sarà l'assemblea, già convocata per il prossimo 15 aprile chiamata a dare il proprio gradimento attraverso la doppia votazione prevista dalla legge Capitali. Solo al termine di questo percorso si conoscerà la nuova governance. Ieri intanto in Borsa Mps ha perso l'1,2 per cento, mentre Mediobanca è calata dell'1,5 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

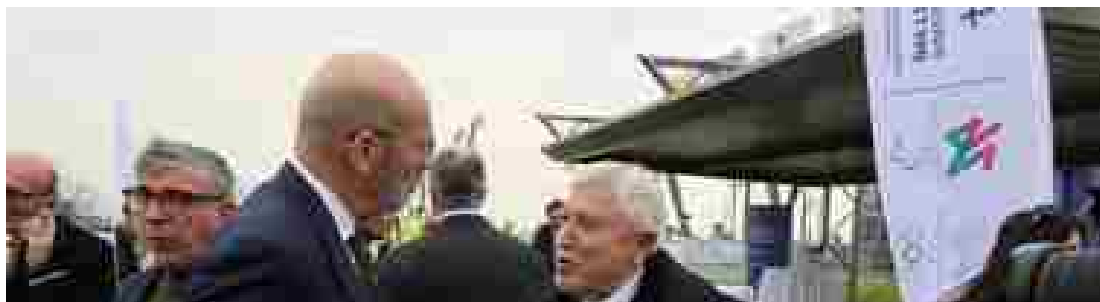
LEGGI ANCHE

LO SCENARIO



Salvini: «Mit, 26 miliardi sui cantieri in Campania»

LA LOGISTICA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - L.P0023

Vai all'articolo https://www.ilmessaggero.it/economia/news/mps_lista_cda_senza_lovaglio-9396296.html

Economia | News

Mps, lista cda senza Lovaglio. Arriva anche il via libera Bce

Il board del Monte approva i venti nomi dei candidati consiglieri da

di Andrea Bassi

3 Minuti di Lettura

giovedì 5 marzo 2026, 07:03



Articolo riservato agli abbonati premium

Una lista di venti nomi tra i quali dovranno essere scelti dall'assemblea del Monte dei Paschi convocata per il 15 aprile, quelli che entreranno a far parte del consiglio di amministrazione del Monte. E tra loro ci saranno il presidente e l'amministratore delegato.

Non toccherà a Luigi Lovaglio continuare a guidare la banca. Il suo nome non è stato inserito nella lista del consiglio di amministrazione approvata ieri dal board del Monte. A incidere sulla decisione dei consiglieri di non ricandidare l'attuale capo azienda avrebbero pesato dinamiche interne del cda.

«Molto probabilmente - ha commentato Lando Sileoni, segretario della Fabi, il principale sindacato dei bancari - stanno pesando i rapporti personali all'interno della banca. Noi non facciamo tifo per nessuno - ha aggiunto Sileoni - per noi l'importante è che Mps resti autonoma».

APPROFONDIMENTI



IL CASO

Mps, Lovaglio non figura nella lista



IL PASSAGGIO

Il mercato boccia il piano presentato da Lovaglio

adv

Mps, lista cda senza Lovaglio. Arriva anche il via libera Bce

Secondo quanto riportato dall'Ansa, a incidere sarebbero state inoltre, le preoccupazioni sulle conseguenze future per la banca del coinvolgimento di Lovaglio nell'indagine della Procura di Milano sul presunto concerto nell'Ops su Mediobanca. Così come un peso lo avrebbe avuto, sempre secondo l'Ansa, l'accoglienza fredda da parte del mercato del piano industriale presentato il 27 febbraio dallo stesso manager, con la scarsa visibilità sull'integrazione con Piazzetta Cuccia. Ieri, come riportato dal comunicato del Monte dei Paschi, è arrivato anche il via libera della Banca centrale europea alle modifiche dello statuto che autorizzano la presentazione della lista del cda. La stessa Bce nelle settimane scorse aveva chiesto di integrare il consiglio di amministrazione con persone con competenze in campo finanziario e bancario.

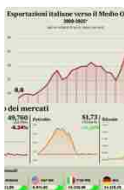
I MECCANISMI

Il nuovo amministratore delegato potrà essere scelto solo tra chi rispetta i requisiti richiesti da Francoforte. Nella lista ci sono tre nomi che per curriculum ed esperienza corrispondono ai requisiti indicati dalla Bce e che sono stati indicati come idonei ad assumere il ruolo di capo azienda. I nomi sono: Fabrizio Palermo ex amministratore delegato di Cdp, attuale numero uno di Acea e in precedenza in Morgan Stanley; l'ex amministratore delegato di Intesa e di Poste, nonché fondatore di Illimity, Corrado Passera; e infine Carlo Vivaldi, già Co-Chief Operating Officer di UniCredit, e nel consiglio di amministrazione di Mediolanum. L'elenco di candidati va depositato entro oggi, per rispettare il vincolo che impone di renderlo noto quaranta giorni prima dell'assemblea.

Nella lista, oltre a Maione, Palermo, Passera e Vivaldi, si legge nel comunicato, ci sono: Paolo Boccadelli, Gianluca Brancadoro, Alessandro Caltagirone, Antonella Centra, Rosa Cipriotti, Elena De Simone, Simonetta Iarlori, Domenico Lombardi, Paola Lucantoni, Fabiana Massa, Gianmarco Montanari, Francesca Pace, Marcella Panucci, Francesca Renzulli Paramico, Renato Sala e Paolo Testi. Sarà l'assemblea, già convocata per il prossimo 15 aprile chiamata a dare il proprio gradimento attraverso la doppia votazione prevista dalla legge Capitali. Solo al termine di questo percorso si conoscerà la nuova governance. Ieri intanto in Borsa Mps ha perso l'1,2 per cento, mentre Mediobanca è calata dell'1,5 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGGI ANCHE



I NUMERI VERI

Italia in Medio Oriente, l'export vale più della...

LA PARALISI LOGISTICA

Ora le Borse tirano il fiato. Piano per Hormuz in stallo

PRIMA PAGINA DI OGGI

Vai all'articolo <https://www.ilssole24ore.com/art/bancari-un-contratto-riforme-governare-l-intelligenza-artificiale-AIVdrZIB>

Vai alla navigazione principale
Vai al contenuto
Vai al footer

Finanza Opinioni

In Evidenza Criptovalute Spread BTP-Bund FTSE-MIB Petrolio

24+ Abbonati Accedi

Pubblicità

Finanza


Homepage | Tutti i dati

Servizio | Lavoro

Bancari, verso un contratto con riforme per governare l'intelligenza artificiale

Per il segretario generale della Fabi, Sileoni, «non potrà essere un alibi per fare esuberanti». Dalla Riva (Abi): «Abbiamo due strumenti per dare le risposte, uno è il contratto nazionale, l'altro è il secondo livello»

di Cristina Casadei
5 marzo 2026



Loading...

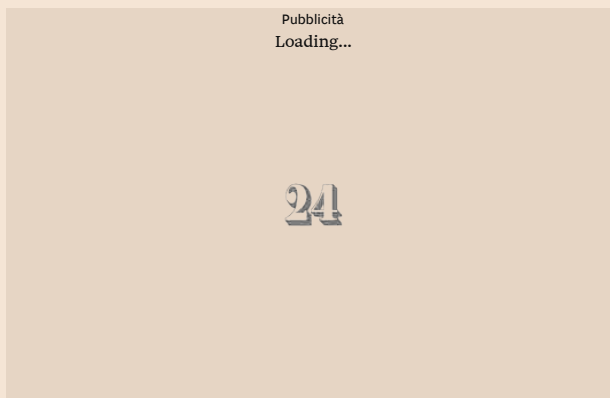
Ascolta la versione audio dell'articolo

03' di lettura | English Version

L'intelligenza artificiale «non potrà diventare un alibi per fare esuberanti in banca», ma «è un tema da governare», attraverso la contrattazione. Il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, al 130° Consiglio nazionale del sindacato degli autonomi dei bancari mette le mani avanti sul tema che domina la trattativa sulla Cabina di regia sul digitale nel credito e, di fatto, è già entrato nella pre-trattativa per il rinnovo del

contratto di lavoro Abi che scadrà alla fine del mese. Trovando la porta aperta più all'interno dei gruppi che non a livello nazionale. Sicuramente, «serve un contratto di riforme. Quello attuale va semplificato, senza mai perdere di vista l'esigibilità delle norme e la rappresentatività», afferma Francesco Micheli, manager [bancario](#) di lungo corso che ha guidato diversi Casl Abi.

La preoccupazione principale del [sindacato](#) è, come ripete [Sileoni](#), «l'aumento economico ed evitare la balcanizzazione del settore», di cui farebbero le spese le realtà più piccole. Per l'ad di Bdm [Banca](#) Cristiano Carrus, se è vero che «è la [banca](#) che decide come usare le nuove tecnologie», l'importante poi «è non andare in ordine sparso e lavorare sui concetti di base». La presidente del Casl di Abi, Ilaria Dalla Riva spiega che «per dare le risposte ci sono due strumenti. Uno è il contratto nazionale, quella cosa che chiamiamo "cornice" ed è il posto dove dobbiamo trovare delle risposte comuni ai temi comuni. Per poi declinare a un secondo livello le specifiche». L'esempio di che cosa potrebbe accadere arriva dal lavoro agile. «Sul primo livello abbiamo declinato le regole comuni, non abbiamo permesso che si creasse il far west. Questo non ha impedito di declinare al secondo livello le esigenze proprie dei piani industriali».



Nel dibattito sul lavoro è entrata la trattativa in corso in Abi all'interno della Cabina di regia sul digitale. A questo proposito Roberto Cascella chief people & culture officer Intesa Sanpaolo, dice che si «sta lavorando per individuare una sintesi in un settore composto da [banche](#) molto diverse tra loro. Questa eterogeneità rappresenta una ricchezza, ma rende più articolato il percorso verso una posizione comune. Come gruppo, continueremo a dare il nostro contributo per favorire un confronto costruttivo e arrivare anche al rinnovo del nuovo contratto. Intesa Sanpaolo gioca il suo ruolo di anticipatrice dei cambiamenti». Per il contratto dei [bancari](#) l'avvento dell'intelligenza artificiale segnerà il momento di un tagliando molto impattante. Roberto Speziotto, responsabile risorse umane di [Banco](#) Bpm, ricorda che «già nel 1999, quando è nata We Bank, la nostra [banca](#) digitale, il contratto non era vecchio, di più. È arrivato il momento di una versata riforma e di recuperare un rapporto fiduciario nelle relazioni industriali per trovare soluzioni comuni che tengano conto delle diverse identità [aziendali](#)». Nelle future trattative, ne è convinto Andrea Merenda, chief people officer di Bper, «andremo sicuramente a dama, grazie alle relazioni industriali virtuose del settore. Quando si parla di intelligenza artificiale però vorrei dire che oltre a parlare di rischi bisognerebbe parlare anche di opportunità. In Bper noi le stiamo creando con la nostra Academy e con la formazione, con un corso specifico anche sull'Ai». Sulla formazione Fiorella Ferri, responsabile direzione chief human capital office di [Banca](#) Mps, dice che

«a volte il passato contiene tracce di futuro. Penso, ad esempio, che le parti sociali siano state lungimiranti nel prevedere, già nel 1999, percorsi professionali, ancora oggi così importanti per dare ai giovani una prospettiva di crescita e rendere così ancora appetibile il lavoro in banca». Del resto, come sostiene Geraldine Conti, chief people & engagement Bnl Bnp Paribas «le banche stanno diventando ecosistemi di competenze, tecnologie e partnership. La vera sfida non è solo innovare, ma governare il cambiamento: investendo su impiegabilità, ascolto e cultura per continuare a creare valore per l'economia reale». Matteo Bianchi chief governance officer di Crédit Agricole Italia racconta lo sforzo del gruppo «nelle academy interne e nelle collaborazioni con le università, per far sì che le nuove competenze si diffondano a tutti i livelli, senza lasciare indietro nessuno. L'AI è un acceleratore al servizio di colleghi e clienti, non un sostituto».

STRUMENTI Calcola il tuo preventivo online per l'assicurazione della tua auto, moto e motociclo
Scopri di più →

24

PROMO ABBONAMENTO
1 anno di abbonamento al Sole a 49€! Accesso illimitato al sito de Il Sole 24 Ore
Scopri di più →

24

Riproduzione riservata ©

ARGOMENTI [intelligenza artificiale](#) [Intesa Sanpaolo](#) [Banca Monte dei Paschi](#)
[Francesco Micheli](#)

Loading...

Brand connect

Loading...

I prossimi eventi



Tutti gli eventi →

24

Newsletter

Notizie e approfondimenti sugli avvenimenti politici, economici e finanziari.

Iscriviti

Vai all'articolo <https://www.investiremag.it/investire/2026/03/05/news/ai-banca-sindacato-avverte-serve-riforma-contratto-e-formazione/>

BANCHE

AI in banca: il sindacato avverte, serve riforma del contratto e formazione

Di Redazione Web | 5 Marzo 2026

entra prepotentemente nel dibattito sul **futuro del lavoro delle banche**, ma non come alibi per tagli di **la banca**, il segretario generale **della Fabi**, **Lando Maria Silconi**, durante il 130° Consiglio nazionale del **sindacato**: «L'AI è un tema da governare, non un pretesto per esuberi». La questione è già al centro delle discussioni nella Cabina di regia sul digitale nel credito e sta influenzando anche le pre-trattative per il rinnovo del contratto collettivo nazionale dei **bancari**, in

, manager con lunga esperienza in **Abi**, «serve un contratto di riforme: più semplice, ma che mantenga chiara l'esigibilità delle norme e la rappresentatività dei lavoratori». La sfida è bilanciare innovazione e sicurezza dei dipendenti, trovando risposte comuni senza compromettere le regole nazionali del lavoro.

La preoccupazione principale dei **sindacati**, ribadisce **Silconi**, riguarda l'aumento dei salari e la prevenzione della frammentazione del settore, che penalizzerebbe le **banche** più piccole. Sul fronte **aziendale**, **Cristiano Carrus**, ad di **BdM Banca**, sottolinea che «la **banca** decide come integrare le nuove tecnologie, ma occorre evitare approcci disordinati e definire concetti di base chiari».

, evidenzia l'importanza della governance su due livelli: «Il contratto nazionale funge da cornice per trovare regole comuni, mentre a livello **aziendale** si declinano le specifiche esigenze dei piani industriali». L'esempio più recente riguarda il lavoro agile: regole condivise a livello nazionale hanno evitato il "far west", pur lasciando margini di

Roberto Cascella, chief people & culture officer di **Intesa Sanpaolo**, sottolinea la complessità del settore, caratterizzato da **banche** molto diverse tra loro. «Questa eterogeneità è una ricchezza, ma rende più articolato trovare un accordo comune. Come gruppo continueremo a favorire il confronto e a contribuire al rinnovo del contratto».

CONDIVIDI ARTICOLO:

Iscriviti

Email

Ho letto l'[informativa sulla privacy](#)

ISCRIVITI

Popolari



CheckSig insieme a SheTech per promuovere la parità di genere nel mondo crypto

Per il contratto dei [bancari](#), l'introduzione dell'intelligenza artificiale rappresenta un momento di riflessione importante. **Roberto**, ricorda che «già nel 1999, con la nascita di We Bank, il contratto si è adattato ai cambiamenti digitali; oggi serve una vera riforma che rafforzi la fiducia tra [sindacato](#) e aziende, rispettando le specificità di ciascun



Petrolio e gas: prezzi elevati impatteranno sulla crescita

, evidenzia che «oltre ai rischi, l'AI porta opportunità. In Bper le stiamo sviluppando con Academy interne e corsi di formazione dedicati all'intelligenza artificiale».

che «percorsi professionali creati già negli anni '90 continuano a offrire ai giovani prospettive di crescita e rendono il lavoro in [banca](#)



Per il 2026 la Cina punta a una crescita economica del 5%

Bnl Bnp Paribas, sottolinea come le [banche](#) stiano diventando ecosistemi di competenze e tecnologie: «La sfida non è solo innovare, ma gestire il cambiamento investendo su impiegabilità, ascolto e cultura, per di **Crédit Agricole Italia** aggiunge che «academy interne e collaborazioni con università diffondono competenze a tutti i livelli: l'AI deve accelerare il lavoro dei colleghi e servire i clienti, non sostituirli».



Lazio, Rocca "Policlinico Tor Vergata può misurarsi a livello internazionale"

[banco bpm](#) [BdM Banca](#) [Bnl Bnp Paribas](#) [bper](#) [Casl Abi](#)
[Lando Maria Sileoni](#) [Mps](#)

Gli articoli giorno per giorno

Marzo 2026						
L	M	M	G	V	S	D
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30	31					

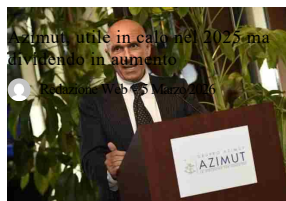
« Feb

Articolo successivo

SHEIN e Dress for Success Rome, tre workshop per valorizzare il talento femminile

CORRELATI

Altri articoli



Vai all'articolo <https://www.milanofinanza.it/news/con-i-mercati-in-fiamme-ecco-perche-bisogna-nominare-il-vertice-della-consob-2026-03041856006519>

FTSE MIB ▲ 1,95% SPREAD ▲ 69,54 DOW JONES ▲ 0,49% DAX ▲ 1,74% MF Polizze Vita VIDEO CORSI

☰

MILANO
FINANZA

OFFERTE -30% Sfoglia il giornale

Usa l'AI per avere risposte veloci e approfondite Chiedi a MF

HOME CHIEDI A MF NOTIZIE MERCATI MF FASHION GENTLEMAN CLASS CNBC CLASS TVMODA EVENTI SHOP VIDEO CORSI NEWSLETTER

Italia Mondo **Finanza** Economia Tecnologia Salute Politica MF Visual Orsi & Tori MF Newswires Dossier WSJ Barron's

🏠 / News / Analisi / Con i mercati in fiamme ecco perché bisogna nominare il vertice della Consob



ANALISI Leggi dopo

Con i mercati in fiamme ecco perché bisogna nominare il vertice della Consob

di Angelo De Mattia
05 marzo 2026, 02:00

Con il mandato di Paolo Savona in scadenza, l'Italia attende ancora la nomina del nuovo presidente della Consob, mentre i mercati affrontano turbolenze e incertezze legate al conflitto in Medio Oriente

I punti chiave

Powered by: MF

La **guerra israelo-statunitense** sta causando **danni ai mercati finanziari**, con previsioni di un periodo prolungato di incertezza

L'attuale **incertezza geopolitica**, aggravata dal conflitto, potrebbe **impedire alla gestione del risparmio** di replicare i successi passati

In Italia, la **mancata nomina del vertice Consob** in questo contesto critico rappresenta una grave lacuna istituzionale

Contenuto generato dall'AI: può contenere errori

Il quadro d'insieme ormai non ha bisogno di molti riferimenti per sottolineare i danni anche ai mercati che la **guerra israelo-statunitense** sta provocando e che purtroppo si prevede continuerà a causare per un periodo non breve. E ciò in parallelo con l'azione bellica, a maggior ragione se si deciderà, soprattutto da parte americana, di passare alla fase degli «stivali sul terreno» con un intervento in Iran delle truppe di terra.

Ti potrebbero interessare

Guerra Usa-Iran: 7 azioni da comprare a Piazza Affari e 10 da evitare. La strategia di **Banca Akros**

Il presidente dell'Abi **Antonio Patuelli** ha tra l'altro rilevato che, se dovesse continuare la caduta delle borse a causa del conflitto, la gestione del risparmio non potrà fare quei miracoli che ha fatto negli ultimi anni.

L'incertezza, che già dominava prima dell'attacco israelo-americano e pesava sui mercati, viene ora accresciuta dalla guerra e dalle prospettive della durata e dell'estensione, per non parlare di un allargamento che dovesse verificarsi **al di fuori del Golfo**, creando i presupposti per un terzo conflitto mondiale: ipotesi che intimidisce al solo nominarla.

Episodi come l'uccisione con i bombardamenti di 160 bambine di una scuola iraniana e, per un altro verso, il video diffuso dalla Casa Bianca degli aerei che si accingono a bombardare siti e persone accompagnato dalla musica della Macarena toccano **punte di barbarie** mai viste.

- Leggi anche: [Contratto dei bancari, Sileoni \(Fabi\): ecco perché nel 2026 si decide il futuro della categoria](#)

In Italia si attende la nomina del numero uno della Consob

In questo quadro, per quel che riguarda la **moneta** e la **finanza** con i rispettivi addentellati, ci troviamo nella stessa condizione in cui si trovavano ai tempi gli eserciti con i loro generali nei casi di invasione, fronteggiati con lo spostamento alle frontiere di uno Stato e con l'attrezzatura per la difesa.

I generali non armati metaforici nel nostro caso sono le istituzioni che operano nel settore del credito, del risparmio e della finanza in genere.

Per l'Italia qual è l'attrezzatura? Essa è rappresentata dalle autorità operanti in materia. Fra queste vi è la **Consob**. Domani è l'ultimo giorno lavorativo del mandato del presidente **Paolo Savona** (avendo presente che comunque egli si è sempre concentrato sui suoi compiti per le intere settimane), di cui domenica 8 marzo terminerà formalmente l'incarico non rinnovabile.

Il fatto che finora non si sia provveduto alla successione è grave; a maggior ragione perché ci troviamo nella fase di grandi difficoltà incombenti sui mercati per le quali occorrerebbe avere nella pienezza di loro compiti i generali degli eserciti che debbono fronteggiare i gravi problemi per le rispettive attribuzioni, come nel caso della **Banca d'Italia** (e della Bce) che ha prontamente nominato due nuovi componenti del direttorio, ossia il direttore generale **Paolo Angelini** e il vicedirettore generale **Gian Luca Trequattrini**.

- Leggi anche: [Nomine, ecco le poltrone che i partiti della maggioranza di governo si devono spartire](#)

Il rischio di lottizzazione tra partiti

Tuttavia siamo arrivati ad oggi senza che il governo abbia deciso la **nomina** in questione, per cui è verosimile che, salvo un sussulto di responsabilità in extremis, si approderà a un periodo di reggenza della carica apicale, a meno che non si esamini la possibilità della **prorogatio** di Savona, che sarebbe un'opzione quantomai adeguata per l'alto livello culturale, professionale e di capacità che lo distingue.

Il fatto è che ormai appare purtroppo evidente il disegno: aggiungere la decisione sul vertice della Consob alle **altre decisioni** che occorrerà assumere nei prossimi mesi per le cariche apicali nell'**Antitrust** e nell'**Anticorruzione**, nonché, quantomeno per la sostituzione di un membro, nel **Garante della Privacy**, a cui vanno assommate altre nomine in imprese ed enti

Guerra in Ucraina, ecco quanto e cosa l'Italia esporta ancora in Russia

Fardello Nexi, Cdp verso una nuova maxi-svalutazione da 750 milioni

Leonardo Maria Del Vecchio guarda agli yacht e studia il dossier di The Italian Sea Group in difficoltà

Eni, il titolo a Piazza Affari supera 19 euro. Ecco i nuovi prezzi obiettivo degli analisti

LE NOTIZIE PIÙ LETTE DI GENTLEMAN



Charles Leclerc si sposa a Monaco sulla Ferrari più rara (e più bella) di sempre
Samantha Primati



Chi è davvero Geely? Il colosso cinese che possiede Volvo e ora sbarca in Europa
Nicola D. Bonetti



Rosso intenso e titanio: il nuovo Overseas tourbillon di Vacheron Constantin sorprende l'alta orologeria
Davide Passoni

pubblici, per formare una macro-torta che consenta un'appropriata spartizione, secondo il manuale Cencelli della lottizzazione tra i partiti della maggioranza. Insomma *nihil sub sole novi* purtroppo. (riproduzione riservata)

- Leggi anche: «Il conto di risparmio europeo è una realtà, ecco perché aiuterà i cittadini». Parla John Berrigan, Dg Fisma (Ue)

Domande suggerite

Powered by: MF

- 1 Crea un report programmato per aggiornamenti sull'evoluzione della guerra israelo-statunitense e le sue implicazioni sui mercati.
- 2 Mostra un grafico che compari l'andamento del settore bancario italiano e degli indici di borsa globali negli ultimi mesi.
- 3 Quali sono le principali funzioni della Consob e come influisce la sua leadership sulla stabilità dei mercati?


Contenuto generato dall'AI: può contenere errori

Condividi

Altre news della sezione Analisi



Dormire in monastero: i più esclusivi hotel di lusso ricavati da conventi, abbazie ed eremi in Italia
Chiara di Paola



3 Vermouth assaggiati al Salone di Torino 2026 da comprare subito per brindare ai suoi prossimi 240 anni
Giuliana Di Paola



Amault vende il megayacht Symphony: all'orizzonte una nuova nave da 650 milioni
Giada Barbarani

Video Vedi tutti →

- VIDEO** Borse oggi: incertezza dopo il rimbalzo, la corsa alla guida di Mps e le altre storie 00:02:28
- VIDEO** Iran, curdi pronti all'attacco, Delfin, spunta ipotesi quotazione: la rassegna stampa di Caffè Affari 00:12:34
- VIDEO** Apple lancia MacBook Neo e le altre storie da Wall Street 00:03:05
- VIDEO** Piazza Affari in crescita grazie a Trump e Lottomatica 00:01:20

NUOVA GUERRA DEL GOLFO. NUOVI EQUILIBRI DI MERCATO.
Per decisioni informate, ogni giorno.

ANNUALE MENSILE

-30%

-30%

Vai all'articolo <https://www.quotidiano.net/economia/la-fabi-lia-non-sia-78d3285c>

5 mar 2026

Home Economia [La Fabi](#): l'IA non sia un pretesto per gli esuberi

REDAZIONE
ECONOMIA



La Fabi: l'IA non sia un pretesto per gli esuberi

Oltre al rischio [bancario](#), le [banche](#) italiane sono chiamate a una doppia sfida che potrebbe pesare sui dipendenti: l'ingresso dell'Intelligenza...



Lando Maria [Sileoni](#), segretario [Fabi](#)

Oltre al [risiko bancario](#), le [banche italiane](#) sono chiamate a una doppia sfida che potrebbe pesare sui dipendenti: l'ingresso dell'[Intelligenza artificiale](#) e le conseguenze della [guerra nel Medio Oriente](#). Il principale [sindacato dei bancari](#), [Fabi](#), ha voluto riflettere su questi passaggi nel suo 130esimo congresso in corso a Milano ("Next generation bank"). La premessa è che la svolta digitale è inevitabile, ma deve procedere con il rispetto delle competenze umane. "Non può esserci la scusa che l'IA ha deciso che i dipendenti devono diminuire, perché è una scelta che prende la [banca](#) – ha avvisato il segretario generale [della Fabi](#), Lando Maria [Sileoni](#) – Nelle trattative non potranno esserci giustificazioni per far salire il numero degli esuberi. La qualità e la gestione del [credito](#) continuerà a dipendere dalla [banca](#). Se un credito merita di essere erogato dipenderà da chi ha l'autonomia per decidere e non dall'IA, sarà una scelta della [banca](#)".

Chiarimento chiesto da vari esponenti [Fabi](#). "Fino a un anno e mezzo fa le [banche](#) facevano chiacchiere – ha aggiunto [Sileoni](#) – oggi gli investimenti sull'IA sono molto importanti e le [banche](#) dovranno rientrare. Ma non permetteremo che la gestione del cambio di passo avvenga alle nostre spalle".

L'altro alert, sollevato anche dal presidente dell'Abi Antonio Patuelli nella giornata di avvio del congresso, è il timore che il governo possa chiedere un contributo alle [banche](#) per fare fronte alla crisi energetica. "La situazione generata dalla guerra ha un impatto negativo sull'economia – ha detto [Sileoni](#) – Se questo avverrà potrebbe, in qualche modo, crearci problemi su rinnovo del contratto nazionale di lavoro in Abi e in Federcasse. Se le [banche](#) dovessero essere chiamate a pagare ancora, le conseguenze arriverebbero sino ai lavoratori. Dobbiamo evitarlo".

d.n.